



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 12 Anno 2013

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione	5
Se trent'anni vi sembrano pochi Pietro Graziani	8
Saluti Paolo Vuilleumier Secondo Amalfitano	10
Testimonianze	
Mario Valiante Ad multos annos!	14
Alfonso Zardi Il Centro e il Consiglio d'Europa	18
Jean-Pierre Massué E fructu arbor cognoscitur	20
Marie-Paule Roudil Le Centre et l'UNESCO	22
Jean-Paul Morel Choses et gens de Ravello. Souvenirs de trois décennies du CUEBC	24
Licia Vlad Borrelli Trent'anni sotto il segno dell'unità della cultura	34
Claude Albore Livadie Un rapido <i>excursus</i> su trent'anni di attività	38
Ferruccio Ferrigni Ravello 1983-2013: trent'anni di attività e prospettive	46
Salvatore La Rocca Un trentennio improntato all'innovazione. Carnet de voyage	54
Alfonso Andria Trent'anni di vita del Centro Dal telex alla rivista on-line	72
Appendice	
Salvatore La Rocca L'Albo d'oro del Centro	80
Il futuro dei territori antichi Problemi, prospettive e questioni di <i>governance</i> dei Paesaggi Culturali Evolutivi Viventi	82



Territori della Cultura

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Comitato Scientifico



Sen. Alfonso Andria Presidente

Prof. Jean Paul Morel Professore Emerito, Université de Provence - Vice Presidente

Prof.ssa Claude Albore-Livadie Directeur de Recherches au Centre Camille Jullian, Université Aix-en-Provence (UMR 6573-CNRS) Docente di Preistoria e Protostoria dell'area vesuviana e di Etruscologia e antichità italiche, Università degli studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

Prof Adalgiso Amendola Docente di Filosofia del Diritto, Università di Salerno

Prof. Alessandro Bianchi Presidente, Società Consortile Cultura & Innovazione

Prof. David Blackman Archeologo

Prof. Mounir Bouchenaki Unesco

Prof. Giuseppe Cacciatore Ordinario di Storia della Filosofia Università di Napoli "Federico II"

Dr. Adele Campanelli Soprintendente archeologo di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Mons. José Manuel Del Rio Carrasco Sottosegretario Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa

Dr. Caterina De La Porta Eforo del Ministero della Cultura in Grecia

Dr. Stefano De Caro Direttore ICCROM, Roma

Prof. Witold Dobrowolski Docente di archeologia classica, Università di Varsavia - Conservatore del Dipartimento dell'Arte antico del Museo Nazionale di Varsavia

Dr. Eladio Fernandez-Galiano Secrétaire Executif de l'A.P.O. (EUR.OPA Risques Majeurs) - Conseil de l'Europe

Ing. Ferruccio Ferrigni Dipartimento Pianificazione e Scienza del Territorio, Università Federico II, Napoli

Prof. Pietro Graziani Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Università La Sapienza - Master in Architettura, Arti Sacre e Liturgia Università Europea di Roma e Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*

Ing. Salvatore Claudio La Rocca già Vice Direttore della Scuola Superiore per la Formazione e la Specializzazione dei Dirigenti dell'Amministrazione Pubblica - Roma

Prof. Roger A. Lefèvre Professore Emerito, Université de Paris XII - Val de Marne

Prof. Giuseppe Luongo Professore Ordinario Fisica del Vulcanismo, Università Federico II, Napoli

Arch. Gennaro Miccio Soprintendente BAP di Salerno e Avellino

Prof. Marino Niola Professore Ordinario di Antropologia Culturale, Università degli studi Suor Orsola Benincasa, Napoli

Prof. Luiz Oosterbeek Coordinating Professor of Archaeology and Landscape Management, Instituto Politécnico de Tomar

Prof. Paolo Peduto Professore Ordinario Archeologia Medievale - Università di Salerno, Direttore Centro Archeologia Medievale "N. Cilento"

Dott.ssa Maura Picciau Soprintendente BSAE di Salerno e Avellino

Prof. Piero Pierotti Docente esterno Storia dell'Urbanistica Dipartimento di Storia dell'Arte - Università di Pisa

Prof. Dieter Richter Professore Emerito, Università di Brema

Dott.ssa Matilde Romito Provincia di Salerno

Prof. Max Schvoerer Professeur de Physique appliquée à l'Archéologie, Directeur du CRIAA, Maison des Sciences de l'Homme - Université Bordeaux III

Prof. Ingelore Scheunemann Coordinatore Programma Latinoamericano di Scienze e Tecnologia per lo sviluppo - CYTED

Prof. Gerhard Sperl Docente di Archeometallurgia e Materiali Storici - Università di Vienna - Università di Leoben

Dott.ssa Giuliana Tocco Archeologo

Dr. Françoise Tondre Vice Présidente Institut Européen pour le Conseil en Environnement

Prof.ssa Colette Vallat Vice Presidente con delega al Patrimonio, Sviluppo Sostenibile e Integrazione Territoriale dell'Università Paris-Ouest-Nanterre

Dott.ssa Licia Vlad Borrelli Ispettore Onorario Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali

Prof. François Widemann Directeur de Recherches au CNRS - Laboratoire de Recherche des Musées de France - Paris

Arch. Giuseppe Zampino Architetto

Dott. Eugenia Apicella Segretario Generale - Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Consiglio di Amministrazione



Sen. Alfonso Andria
Presidente e legale rappresentante

Prof. Jean-Paul Morel
Vice Presidente

Dott.ssa Eugenia Apicella
Segretario Generale

Soci Promotori

Dott. Gaetano Adinolfi
già Presidente Delegazione Italiana del Consiglio d'Europa

Dott.ssa Carla Magnoni
già funzionario Consiglio d'Europa

Dott. Jean-Pierre Massué
già segretario esecutivo di EUR.OPA Grandi Rischi,
Consiglio d'Europa

Sen. Dott. Mario Valiante
già membro Assemblea Parlamentare del Consiglio
d'Europa

Rappresentanti Enti Fondatori

Secrétaire Général Conseil de l'Europe

Dott. Thorbjørn Jagland

Regione Campania

On.le Stefano Caldoro, Presidente

Provincia di Salerno

Avv. Adriano Bellacosa, Assessore

Comune di Ravello

Dr. Paolo Vuilleumier, Sindaco

Università degli Studi di Salerno

Prof. Raimondo Pasquino, Rettore Magnifico

FORMEZ PA

Dott. Carlo Flamment, Presidente

Comunità Montana "Monti Lattari"

Dr. Salvatore Grimaldi, Presidente

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno

Dott.ssa Ilva Pizzorno, Commissario Straordinario

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Ravello

Dott.ssa Maria Passari, Commissario Straordinario

Rappresentanti Soci Ordinari

Biblioteca S. Francesco, Ravello

P. Francesco Capobianco, o.f.m. conv., Direttore

Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana

Dott. Alfonso Cantarella, Presidente

Instituto Politécnico de Tomar (IPT)

Prof. Eugénio Manuel Carvalho Pina de Almeida,
Presidente

Comune di Scala

Dr. Luigi Mansi, Sindaco

Membri Cooptati

Sen. Alfonso Andria

Senatore

Prof. Jean-Paul Morel

Université de Provence, Aix-en-Provence

Prof. Francesco Caruso

Ambasciatore

Presidente

*Delegazione Italiana Assemblea Parlamentare, Consiglio
d'Europa*

Dr. Marie-Paule Roudil, *Responsabile*

Rappresentanza UNESCO presso l'Unione Europea

On.le Renato Brunetta, *Presidente*

Fondazione Ravello

Prof. Franco Salvatori

Società Geografica Italiana

Dr. Gabriella Battaini Dragoni, *Direttore Generale*

Segretario Generale Aggiunto, Consiglio d'Europa

Prof. Manuel Núñez Encabo, *Presidente*

*Associazione Europea ex parlamentari del Parlamento
Europeo e del Consiglio d'Europa*

Prof. p. Giulio Cipollone, *Ordinario di Storia della
Chiesa Medievale*

Pontificia Università Gregoriana

Membri Consultivi

Prof. David Blackman

Relatore del Comitato Scientifico

Revisore Unico

Dott. Alfonso Lucibello

Se trent'anni vi sembrano pochi



Il Cuebc ha compiuto da poco trent'anni di vita, nei sistemi statistici equivalgono a poco più di una generazione.

Gli articoli* che compongono questo numero sono testimonianza retrospettiva di un entusiasmo, di una carica emotiva e al tempo stesso operativa di come questi sei lustri non sono passati invano. Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, ha rappresentato e rappresenta un momento essenziale di confronto, proposta e azione, tra culture ed esperienze diverse che, proprio a Ravello, hanno trovato sintesi e grande capacità di generare idee, insomma un'incubatrice che se è vero che ha un grande passato, ha oggi davanti a sé un ancora più grande futuro, quello di leggere il patrimonio culturale (beni culturali e paesaggio) come momento vitale per l'Europa futura.

Le grandi problematiche che attraversano l'Europa dei 27 Stati dell'Unione e domani ancora di più, possono trovare, per paradosso, proprio nella cultura delle diversità, un momento unificante che superi o attenui le difficoltà dell'economia. Al Prodotto Interno Lordo degli Stati dobbiamo affiancare un altro prodotto: quello della capacità di creare un prodotto culturale europeo, operazione non facile e proprio per questo ancora più affascinante da perseguire.

La nostra rivista, che non a caso abbiamo chiamato "Territori della Cultura", è un piccolo, piccolissimo esempio di condivisa partecipazione ad una Europa della cultura che vogliamo.

Il preambolo all'ipotesi di Costituzione Europea così recita: ***"Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti, giunti a ondate successive fin dagli albori dell'umanità, vi hanno progressivamente sviluppato i valori che sono alla base dell'umanesimo; uguaglianza degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione. Ispirandosi ai retaggi culturali, religiosi e umanistici dell'Europa i quali, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancorato nella vita della società la sua percezione del ruolo centrale della persona umana, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e del rispetto del diritto..."***

Noi dobbiamo ripartire da questo e il patrimonio culturale, nelle varie accezioni e secondo i principi ispirati in numerose Convenzioni Internazionali, da quella dell’Aja del 1954 sulla salvaguardia dei beni culturali in caso di conflitto armato, a quella di Parigi del 2005 sulla protezione e promozione delle diversità delle espressioni culturali, devono porre le basi per una vera Europa delle persone. Il Centro di Ravello può e deve sempre più porsi al centro di questo percorso.

Pietro Graziani

* Interventi presentati in occasione della giornata di celebrazione del trentennale del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello 20 aprile 2013.



Comune di Ravello

La presenza della sede del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali a Ravello ha contribuito in maniera forte al suo sviluppo culturale, economico e turistico rafforzando, con la propria presenza, la connotazione internazionale e culturale di Ravello. Quella del Centro è un'attività meritoria che ha avuto i suoi effetti sia sull'economia che sull'immagine del nostro Paese. Dal 1983, il nome di Ravello è stato accostato non solo alla bellezza dei luoghi e della natura, alla presenza di opere d'arte, ma anche alla ricerca culturale e scientifica e allo studio, in particolare, del patrimonio culturale. Questo ha senz'altro contribuito a far diventare Ravello una destinazione ideale per il turismo congressuale. Settore oggi in grande crescita grazie alla presenza dell'Auditorium Oscar Niemeyer. Un ringraziamento va a tutti coloro che in questi anni, con passione e abnegazione hanno portato avanti l'attività del Centro e in particolare un ringraziamento va al presidente, Alfonso Andria, per il suo costante impegno in favore di Ravello e del Centro.

Paolo Vuilleumier
Sindaco di Ravello



Quale Segretario Generale della Fondazione porto il saluto del Presidente Brunetta che ha sperato, ardentemente e fino all'ultimo, di poter essere qui a testimoniare la vicinanza Sua e della Fondazione Ravello al Centro. Purtroppo le ben note vicende parlamentari di queste ore lo tengono impegnato a Roma.

Fondazione Ravello, sin dalla sua nascita, è stata vicina al Centro e lo ha affiancato in un percorso ormai lungo 12 anni; questo percorso congiunto speriamo possa andare avanti ancora per tanto tempo con reciproche fortune, e facendo in modo che le nostre due strade si possano incrociare il più possibile nel perseguimento dei rispettivi scopi istituzionali, che tanti elementi hanno in comune.

Al saluto voglio aggiungere solo una riflessione, più nella veste di ex Sindaco che in quella di attuale Segretario Generale della Fondazione Ravello. Il Centro di Ravello è calato nella nostra realtà politica e socio-economica da ben 30 anni. Un contesto politico il nostro che potremmo definire eufemisticamente "vivace", e che spesso si è diviso su numerose questioni anche importanti per il paese, in questa realtà però il Centro è riuscito ad avere una trasversalità costante e mantenersi sempre al di sopra delle parti. A dispetto dei grafici illustrati che dimostrano una certa variabilità nel tempo delle attività del Centro, si può affermare, invece, che un eventuale grafico rappresentativo del contributo assicurato dai vari Sindaci susseguitisi in questi 30 anni, sarebbe estremamente "piatto", nel senso che ciascuno e tutti hanno dato sempre il massimo possibile.

Credo che tutto ciò possa e debba far riflettere tutti quanti sulla validità dell'azione del Centro, e, soprattutto, ritengo che possa rappresentare il miglior viatico per augurare ogni futuro migliore a questa straordinaria realtà, non ravellese ma del mondo.



Secondo Amalfitano
Segretario Generale Fondazione Ravello



Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali

Ravello

Testimonianze

Ad multos annos! Mario Valiante

Il Centro e il Consiglio d'Europa Alfonso Zardi

E fructu arbor cognoscitur Jean-Pierre Massué

Le Centre et l'UNESCO Marie-Paule Roudil

Choses et gens de Ravello. Souvenirs de trois
décennies du CUEBC Jean-Paul Morel

Trent'anni sotto il segno dell'unità della cultura Licia Vlad Borrelli

Un rapido *excursus* su trent'anni di attività Claude Albore Livadie

Ravello 1983-2013: trent'anni di attività e prospettive Ferruccio Ferrigni

Un trentennio improntato all'innovazione.
Carnet de voyage Salvatore La Rocca

Trent'anni di vita del Centro Alfonso Andria
Dal telex alla rivista on-line

Ad multos annos!

Mario Valiante

*Mario Valiante,
Socio Promotore*



L'auspicio del Sindaco di Ravello di celebrare il prossimo cinquantennio del centro, mi fa considerare che io ho avuto, ovviamente, l'opportunità di parlare del Centro molte volte in questi anni, ma in modo particolare sottolineo che ho parlato del Centro in occasione della costituzione, nel 1983. Ho parlato 10 anni dopo in occasione della celebrazione del decennio, perché ero presidente. Ho parlato ancora 10 anni dopo nel 2003, essendo stato invitato come vecchio presidente e parlo ancora oggi, dopo 10 anni, per il trentennio. Ma mi prento anche per il quarantennio e per il cinquantennio.

Battuta a parte, desidero ringraziare per l'opportunità che mi viene offerta di dare atto, in maniera solenne, in questo incontro, della crescita e dello sviluppo del Centro in questi 30 anni.

Trenta anni non sono una cosa da niente.

Nella vita di un uomo rappresentano una generazione, ma nella vita di un ente rappresentano anche qualche cosa di più. Neppure le tirannie durano 30 anni.

Il Centro in questo periodo è maturato scientificamente, organizzativamente, ha conquistato credibilità nella comunità scientifica europea internazionale, ha guadagnato prestigio. Oggi è ricco della presenza e del contributo di studiosi di alto valore, oggi le Università riconoscono la validità scientifica del Centro, spesso attribuendo crediti agli allievi che lo frequentano.

Il Centro è a servizio delle Istituzioni che se ne servono volentieri per studi a sostegno della loro attività: è diventato un Centro europeo di eccellenza per la specializzazione in materia di beni culturali.

Scegliemmo questa materia in cui cimentarci, Beni Culturali, innanzitutto per la validità in sé e poi per l'interesse che il nostro Paese, oltre che la nostra zona, hanno in questo settore.

Il Centro ha avuto la fortuna di contare sul sostegno di personalità di primo livello in materia di Beni Culturali. Abbiamo ricordato quelli che non ci sono più e il ricordo di ognuno di loro ci fa riandare a tutto quello che hanno contribuito a dare al Centro nel corso di questi anni. Il Centro, grazie ai loro suggerimenti, seguendo il loro indirizzo, svolge attività di ricerca scientifica e di formazione. È riuscito a diventare luogo di incontro degli allievi di tutto il mondo che lo frequentano, è riuscito a diventare anche l'occasione di rapporti tra studiosi, di confronto e di raffronto della loro produzione.

Svolge corsi, spesso permanenti, oltre che convegni, inutile



dire di particolari della sua attività che sono ben noti e che peraltro sarebbe troppo lungo ricordare pur nelle parti più significative: questa è sostanzialmente l'Università Europea per i Beni Culturali che noi avevamo auspicato di costituire attraverso la nascita del nostro Centro; salvo la pretesa del riconoscimento legale del titolo di studio che è caratteristica ancora del nostro Paese, questa è l'Università Europea per i Beni Culturali.

Veniamo da una seduta del Consiglio di Amministrazione - vi accennava il Presidente - in cui abbiamo dovuto prendere atto di alcune preoccupazioni che la presente situazione economica-finanziaria del nostro Paese, forse di tutta l'Europa, ha sollevato in relazione all'attività futura del Centro.

Il Centro invece deve attrezzarsi per continuare per i prossimi decenni, dice bene il Sindaco, perché i Beni Culturali diventano sempre più importanti specialmente per il nostro Paese. Lo sviluppo della cultura, l'incremento del turismo interno ed estero, richiedono sempre più di fruire dei Beni Culturali. Non c'è programma di soggiorno o itinerario turistico che non preveda la visita a siti paesistici o a beni culturali, visite a Musei o Gallerie. C'è una richiesta ed un'offerta espositiva moltiplicata e sempre più ampia negli ultimi tempi. C'è tutto un fiorire di richieste di restauri e di riutilizzazioni di Beni Culturali; pertanto il Centro deve essere attrezzato e capace di seguire questa esigenza di personale preparato.

C'è peraltro anche un pericolo ed è quello dell'industrializzazione della fruizione dei beni culturali. Spesso mostre e altre manifestazioni durano indefinitamente, per interi mesi, semestri, non tanto o non sempre per assicurare una migliore fruizione dei beni stessi, quanto per utilizzare gli introiti dell'ingresso ai beni. C'è un'artificiosa rinnovazione di manifestazioni tradizionali allo scopo di incrementare l'afflusso di forestieri. C'è spesso la ripetizione sterile di attività artigianali tipiche con il solo scopo di incrementare vendite di prodotti





non originali. Non vorrei che abbiano preso le mosse dall'attività di un ex Ministro dei Beni Culturali che non proveniva dalla vita politica e dalla così detta società civile, era giornalista, il quale si distinse e, teneva a sottolinearlo, per aver incrementato la presenza di vetrine nei Musei e nelle Gallerie per la vendita delle cartoline che riproducevano i Beni Culturali.

Guai se i Beni Culturali dovessero diventare oggetti di questa industria turistica. Certo, anche le manifestazioni culturali hanno bisogno di essere finanziate e non bisogna esorcizzare gli introiti che queste manifestazioni possono offrire agli organizzatori, ma guai se diventassero simili agli altri prodotti: diventerebbero delle cose banali, si omologherebbero alle altre produzioni, niente di diverso delle produzioni agricole, delle produzioni industriali.

Ecco, credo che il Centro debba poter continuare, malgrado le difficoltà, e aumentare la sua attività proprio per la formazione di persone qualificate che facciano capire la valenza dei Beni Culturali.

Nei giorni passati, in occasione della Pasqua, un vecchio amico venne a darmi gli auguri e si esprese in questo modo: "Ti auguro che il Signore ti faccia campare altri 50 anni". Mi sorpresi, perché, solitamente, in queste circostanze si augurano 100 anni, evidentemente volle essere discreto con il Padre Eterno, o, verosimilmente, si rese conto che non erano realistici.

Per il Centro io vorrei dare conto di un aneddoto, anche se mi



mette in imbarazzo la presenza di alcuni sacerdoti. Il cerimoniale della Chiesa Cattolica prevede che in occasione dell'intronizzazione del Papa, e siamo in attualità, il coro gli canta gli auguri a nome di tutta l'assemblea: "*ad multos annos*". Contemporaneamente però un diacono ammonisce il Papa "*memento Sancte Pater non habebis annos Petri*". Di Leone XII, che era un faceto cittadino della provincia romana, si dice che all'ammonizione del diacono abbia detto "non è dogma di fede, non mettiamo limiti alla provvidenza" e di fatti regnò per 25 anni e 6 mesi!

Al Centro vorrei dire la stessa cosa: "*ad multos annos*", non mettiamo limiti alla provvidenza, e, comunque, tra i 50 anni che mi ha augurato il mio amico è compreso anche il quarantennio e il cinquantennio del Centro!



Il Centro e il Consiglio d'Europa

Alfonso Zardi

*Alfonso Zardi,
Capo del Dipartimento
Governance e Istituzioni
Democratiche,
Consiglio d'Europa*



Illustre Presidente,

l'impossibilità, per cause tecniche, di raggiungere in tempo l'aeroporto di Francoforte e quindi di arrivare a Napoli in serata mi priva del piacere e dell'onore di essere tra di voi, a Ravello, in occasione del 30° anniversario della fondazione del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali. Creda che il mio rammarico è sincero, dovendo io presenziare a nome del Segretario Generale Aggiunto del Consiglio d'Europa, signora Gabriella Battaini Dragoni che mi aveva incaricato di rappresentarla. Le circostanze hanno deciso diversamente.

Mi consenta perciò di far pervenire ai partecipanti, per il suo tramite, il saluto e il plauso sincero del Consiglio d'Europa per i brillanti risultati conseguiti dal Centro di Ravello in trenta anni di esistenza. Ravello è sorto dalla lungimirante volontà di alcuni pionieri dell'idea europea applicata alla cultura e al patrimonio culturale, tra i quali mi piace ricordare in particolare modo Gaetano Adinolfi. Con lui si sono schierati tanti valorosi colleghi del Consiglio d'Europa e militanti della causa europea nel mondo della politica, della scienza e dell'arte, in Italia e in altri paesi europei. Molti di essi sono ancora tra noi, e sarei stato lieto di esprimere loro la riconoscenza del Consiglio d'Europa e mia personale. Altri, ci hanno lasciati e analogamente mi sarei volentieri associato all'omaggio che avete voluto tributare loro prima di iniziare i vostri lavori.

Ravello ha rappresentato trent'anni orsono l'anello di congiunzione tra l'Europa che si costruiva a Strasburgo – basata sui diritti dell'uomo, la tutela dei valori democratici, l'edificazione di una società più giusta e solidale – e quella della cultura applicata a ciò che l'uomo ha di più caro: il patrimonio di arte, beni culturali e beni ambientali che ne strutturano l'identità e lo radicano nella storia.

A questa missione – di difendere, valorizzare, rendere fruibile il nostro patrimonio culturale nonostante le ingiurie del tempo, l'incuria degli uomini e gli oltraggi della natura – Ravello è rimasto fedele negli anni, ampliando e approfondendo la sua capacità operativa e associando nella sua opera un numero crescente di scienziati, operatori culturali, docenti e studenti. In tal modo, il Centro Universitario Europeo si è fatto laboratorio di idee, fucina di talenti, «agorà» di esperienze, generando legami di partenariato scientifico e di umana amicizia che ne fanno tuttora un luogo di incontri ambito e osei dire incantato.



COUNCIL
OF EUROPE

CONSEIL
DE L'EUROPE



A quanti si ritrovano oggi a Ravello per celebrare quel giorno di tren'anni fa vorrei far giungere il mio ricordo di allora : giovane funzionario da poco giunto al Consiglio d'Europa, ma dirimpettaio, nel corridoio che dividevo con il «mitico» Jean-Pierre Massué, della squadra che «portava» l'accordo parziale che poi divenne EUR-OPA, avvertivo l'alacrità del loro lavoro, coglievo l'eco delle missioni e delle scoperte scientifiche, assistevo al lancio di iniziative coraggiose e novatrici. Quel modo di lavorare, inventivo, dinamico e talvolta concitato, si situava agli antipodi dei metodi compassati e dei ritmi blandi della cooperazione intergovernativa nel campo sociale che allora mi teneva occupato.

Oggi, molta parte del lavoro del Consiglio d'Europa ha mutato registro e si svolge proprio all'insegna della creatività, dell'azione operativa sul terreno, del partenariato tra pubblico e privato, dello scambio di idee onde far profittare la società, gli enti locali, le istituzioni culturali, i cittadini dell'immenso tesoro di idee, realizzazioni ed esperienze accumulato in Europa, grazie al Consiglio d'Europa.

All'Europa del «sapere» è subentrata quella del «fare» e oggi, sempre di più, quella del «saper fare» che trova in centri come questo di Ravello una delle sue più belle testimonianze.

Ravello ha aperto una strada e resta esemplare. Io che fui testimone inconsapevole dei suoi inizi non posso che compiacermi che quell'intuizione si sia rivelata vincente, che quella istituzione abbia imparato a camminare con le sue gambe e indichi a noi, che vediamo avvicinarsi il crepuscolo dell'esistenza, quanto meno dell'esperienza professionale attiva, che nuove sfide ci attendono, nuove stagioni si inaugurano, nuove mete ci aspettano.

All'omaggio che rendo volentieri ai pionieri si unisce il ringraziamento a quanti, e sono tanti, continuano a far vivere Ravello e così facendo perpetuano viva e non solo nella memoria l'azione di quanti vollero Ravello perchè credevano nell'Europa.

Grazie.



E fructu arbor cognoscitur

Jean-Pierre Massué

Jean-Pierre Massué,
Socio Promotore



Negli anni '70 (nel 1971), giovane ricercatore a Berkeley presso il Lawrence Radiation Laboratory, dopo il CERN e DUBNA, ebbi la fortuna di essere assunto al Consiglio d'Europa come Consigliere Scientifico dell'Assemblea Parlamentare. Sotto la responsabilità del compianto André Boulloche lavorai alla realizzazione di un meccanismo di supporto decisionale al servizio dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. In tale ambito, istituimmo dei Network Europei di cooperazione scientifica in diversi settori, che rappresentavano un potenziale scientifico di ausilio per le decisioni dei Parlamentari in occasione delle loro prese di posizione riguardanti la ricerca scientifica e tecnica e delle sue possibili conseguenze sociali.

Nel 1975 fu quindi creato il Network Europeo di Cooperazione Scientifica nel Settore della Scienza e della Tecnica al servizio dell'Archeologia (PACT), che fu allora presieduto da un membro dell'Assemblea Parlamentare: l'Accademico di Francia Jacques Soustelle. In seguito fu deciso di istituire un "Centro di riferimento Europeo", per questo settore.

L'Accademico Jacques Soustelle propose l'istituzione di tale Centro in occasione di una sessione della Commissione Parlamentare della Cultura a Strasburgo. Nel corso del dibattito che seguì, il Senatore Mario Valiante sostenne tale proposta, suggerendo di localizzare tale Centro Europeo a Ravello, sulla Costa Amalfitana: questa è stata l'origine del nostro Centro, che ufficialmente è nato il 10 febbraio 1983, sotto la presidenza di Jacques Soustelle. E sono già passati trenta anni... Immediatamente il Centro si fa promotore attività di ricerca e formazione a livello Europeo. Il 7 giugno 1984 va ricordato per l'adozione della "Dichiarazione di Ravello", che, tra l'altro, sancisce **"il principio dell'unità della cultura: la conoscenza scientifica e tecnologica non ha senso se non contribuisce allo sviluppo della Cultura in generale. La cultura così riconciliata acquisisce tutto il suo valore etico. A tutti i livelli, l'insegnamento dovrebbe mirare al perfezionamento armonioso della persona in tutte le sue potenzialità..."** (Esprit de Ravello).

Mentre venivano sviluppate le attività di ricerca e formazione presso il Centro, il cui Segretariato Generale era garantito dal futuro Senatore Alfonso Andria e dalla Dottoressa Eugenia Apicella, il Segretario di Stato francese Haroun Tazieff, in stretta cooperazione con il Ministro Italiano della Protezione civile di allora, Giuseppe Zamberletti, propose di tenere una serie di incontri informali a Ravello per prevedere una iniziativa europea nel settore della "prevenzione e protezione contro i rischi mag-



Le Centre et l'UNESCO

Marie Paule Roudil

*Marie-Paule Roudil,
Membre du Conseil
d'Administration*



Monsieur le Président,

Chers amis membres du conseil scientifique et du conseil d'administration du Centre universitaire européen pour les Biens Culturels de Ravello, il est quelque peu frustrant de vous savoir tous rassemblés dans le cadre magique – et j'espère ensoleillé – de la Villa Rufolo et de ne savoir vous y retrouver alors que se déroule la célébration du trentième anniversaire du Centre de Ravello. Un grand merci Monsieur le Président de bien vouloir m'associer à la solennité de l'instant par ce message.

Trente ans: de nos jours, c'est plus ou moins, l'âge où l'adolescent arrive à l'âge mur et devient un homme à part entière pour prendre à sa charge, le plan de vie qu'il a préparé.

Pour le Centre, c'est aussi l'entrée dans une nouvelle phase et le moment important pour s'interroger sur son devenir au regard de l'ambitieux projet de ses pères fondateurs présents à vos côtés aujourd'hui, au regard des nouvelles données de l'environnement, des attentes européennes, nationales et locales auxquelles le Centre fort de son expérience, pourrait répondre. Fondé en 1983 sur l'idée très novatrice de promouvoir une démarche interdisciplinaire associant la culture et la science au service du patrimoine, porté conjointement par le Conseil de l'Europe (et notamment par l'enthousiasme de Jean-Pierre Mas-sué), l'Italie et les autorités régionales et locales de la Campanie, de Salerne et de Ravello, le Centre a été le promoteur d'échanges, de travaux de grande qualité à l'échelle européenne. Dans cette dynamique, bien que né comme Centre européen, vous avez rapidement invité l'UNESCO à venir s'engager avec vous dans votre démarche. J'ai été très honorée lorsque Mounir Bouchenaki, alors sous-directeur général de l'UNESCO pour la Culture, m'a demandé en 2003 de suivre vos travaux. L'UNESCO vous est reconnaissant pour vos travaux qui ont renforcé et promu ses interventions, je pense en particulier aux recherches relatives à la protection du patrimoine mondial notamment de la Côte amalfitaine mais aussi à la promotion de la dimension immatérielle de ce patrimoine physique. Avec détermination, enthousiasme et ténacité, et désormais sous votre houlette avec le concours du conseil scientifique remarquablement conduit par Jean-Paul Morel et avec le soutien de votre équipe particulièrement d'Eugenia Apicella, le Centre a relevé le défi qu'il s'était assigné, mobilisant des scientifiques de renom des grandes écoles de l'archéologie



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization





(Athènes, Rome), des universités de prestige, des centres d'excellence pour faire avancer cette démarche interdisciplinaire, contribuant aussi tout simplement et à sa façon, à l'animation des ruelles de Ravello tout au long de l'année.

Quel plan de vie pour le futur du Centre aujourd'hui ? Nous savons que vous portez personnellement cette interrogation, étant vous-même acteur de haut niveau et à l'écoute de ceux au service desquels vous avez décidé de consacrer votre engagement politique. Certes, au regard de la crise complexe que connaît le monde aujourd'hui, le défi de promouvoir la science et la culture au service du patrimoine peut paraître éloigné des préoccupations quotidiennes de chacun.

Pourtant, l'actualité toute récente nous montre combien l'importance de rester attaché à cette mission du Centre est pertinente: il s'agit de rappeler en Italie, les catastrophes de L'Aquila, plus récemment du tremblement de terre dans la région du Po, Pompei... mais aussi l'Iran, la Macédoine... Et que dire de la destruction volontaire du patrimoine pour détruire la diversité culturelle et ainsi anéantir les valeurs sur lesquelles nos sociétés sont fondées ; on peut citer les Boudas de Bamyane, l'Irak, et plus près de nous, le Mali pour lequel l'UNESCO ensemble avec l'Union européenne et la France se mobilisent pour réhabiliter ce patrimoine ?

Définitivement, le Centre dans ses trente premières années de vie a accumulé un savoir, une expérience qui doivent le conduire à adapter sa mission pour répondre à ces questions. Depuis Bruxelles où je suis attentivement les questions qui nous concernent auprès des Institutions européennes, je suis confiante que le Centre est un acteur qui a toute sa place dans le paysage européen et international. A charge pour nous de vous aider pour conduire ce nouveau trentenaire que vous inaugurez ce matin !

Bon et joyeux anniversaire.



Choses et gens de Ravello

Souvenirs de trois décennies du CUEBC

Jean-Paul Morel

*Jean-Paul Morel,
Vice-Président*



Trente ans... L'espace de temps que l'on considère communément comme celui d'une « génération ». Et une commémoration (Fig. 1) qui incite, précisément, la première génération du Centre Universitaire Européen pour les Biens Culturels – le « CUEBC » – à se retourner sur son passé, à en rassembler les souvenirs, à en retracer les étapes, à en dresser le bilan.

Je ne peux pas me considérer comme faisant vraiment partie de cette première génération, n'étant pas un des « pères fondateurs » d'une institution dont je n'ai suivi de près qu'un peu moins des deux tiers du parcours. Cela m'autorise peut-être néanmoins à évoquer à ce propos quelques souvenirs et quelques impressions, d'autant plus que j'avais eu l'occasion, avant d'entrer dans les instances du CUEBC, d'approcher ce Centre et d'en apprécier les mérites.

Il est un personnage qu'à ce sujet je me dois d'évoquer avant tout autre : **Tony Hackens (Fig. 2)**. Nous nous étions beaucoup côtoyés, fréquentés et appréciés en 1960-1963 lors de nos années de formation archéologique à Rome, membres lui de l'Academia Belgica, moi de l'École française. Ainsi, pour prendre ce seul exemple, lors d'un cours de photo-interprétation aérienne organisé en mai 1963 sur une base de l'Aéronautique militaire à Guidonia, près de Rome, par Dinu Adamesteanu (Fig. 3). Ce dernier, Roumain devenu Italien, était un grand innovateur dans bien des domaines de l'archéologie de la Grande Grèce et de la Sicile, depuis les photographies aériennes à basse altitude prises d'hélicoptère jusqu'aux fouilles systématiques de sites indigènes de l'arrière-pays des colonies grecques (telles que celles qu'il allait un peu plus tard m'inviter à conduire en Basilicate, à Cozzo Presepe et Garaguso). J'ai fait connaissance à Guidonia de maints débutants de l'archéologie italienne qui deviendraient des savants confirmés comme Adriano La Regina, Lorenzo Quilici ou Paolo Sommella (lequel fut un temps membre du Comité scientifique du CUEBC), mais aussi, par exemple, de l'Américain Ross Holloway, un autre ami cher de Tony Hackens et qui partageait son intérêt pour les nouvelles techniques de l'archéologie, collaborant avec lui depuis sa Brown University de Providence dans le Rhode Island, où il allait nous rassembler en 1981 pour un colloque important, « Crossroads of the Mediterranean ». Quant à Tony, c'est à sa fouille de Corfou, conduite avec son dynamisme et son entrain coutumiers, qu'il allait m'inviter à



Fig. 1 : Un symbole du « Trentennale ».

Fig. 2 : Tony Hackens.





Fig. 3 : Le cours de "fotointerpretazione aerea" de Guidonia (1963). À droite au premier rang, Dinu Adamesteanu ; puis plus à gauche Giovanna Alvisi, future directrice de l'Aerofototeca ; 2^{ème} à gauche au premier rang, Tony Hackens, derrière lequel, à gauche, Jean-Paul Morel ; au dernier rang, 2^{ème} à gauche, Ross Holloway (barbe), puis Adriano La Regina, Paolo Sommella et Lorenzo Quilici.

collaborer vers la même époque. Il était un des piliers du **groupe PACT** du Conseil de l'Europe (« Physical and Chemical Techniques in Archaeology »), sur les publications duquel il veillait tout particulièrement : combien de fois n'a-t-il pas transporté dans sa voiture à travers l'Europe des cargaisons de livres édités par PACT, qu'à l'occasion d'un colloque il exposerait en réquisitionnant quelques tables et vendrait inlassablement ?

Si je rappelle ces épisodes antérieurs à la création du CUEBC, c'est qu'il y a eu là un des courants d'idées et d'initiatives qui, confluant avec d'autres, ont provoqué la **naissance de notre Centre** et expliqué l'importance, parmi ses activités, des disciplines liées à l'histoire, à l'archéologie¹, à ce que parfois on appelle la culture matérielle, ainsi qu'aux approches interdisciplinaires du patrimoine culturel. En ce domaine s'illustraient aussi des physiciens dont les noms m'étaient déjà familiers pour revenir souvent dans les propos de Tony Hackens, et qui allaient jouer un grand rôle dans notre Centre, comme Jean-Pierre Massué, important collaborateur du Conseil de l'Europe, et Max Schvoerer, co-fondateur à l'Université de Bordeaux-3, avec l'appui de l'archéologue Jean Marcadé, du Centre de Recherche en Physique appliquée à l'Archéologie (Fig. 4). Le premier président du Centre n'avait-il pas été l'archéologue Jacques Soustelle, spécialiste des civilisations pré-

Fig. 4 : Max Schvoerer, membre du Comité scientifique, avec Jean-Pierre Massué et Marie-Paule Roudil, membres du Conseil d'administration (2012).



¹ Voir J.-P. Morel, « L'archéologie au Centre Universitaire Européen de Ravello », dans *Territori della Cultura*, 3, mars 2011, p. 14-17.



Fig. 5 : Georges Vallet.

colombiennes ? Et c'est à l'occasion d'un « Simposio europeo » mémorable organisé par Tony Hackens en 1987, « Flotte e commercio greco, cartaginese ed etrusco nel Mar Tirreno », que j'allais découvrir et Ravello et le CUEBC, alors dans sa quatrième année d'existence. Un peu plus tard, en 1990, j'allais collaborer avec Hackens et John Boardman à l'organisation, toujours à Ravello, d'un autre colloque, « Céramiques anciennes et traditionnelles », où les considérations archéométriques et l'attention portée aux traditions et aux techniques artisanales répondraient aux impératifs de cet « Esprit de Ravello » dont la définition par la « Déclaration de Ravello » (juin 1984) avait été une des premières initiatives du Centre et avait solennellement marqué ses débuts.

En mars 1994 décédait **Georges Vallet** (Fig. 5), un autre grand archéologue et historien, spécialiste de la Grande Grèce et de la Sicile antiques, qu'il avait réunies

par exemple, de part et d'autre du Déroit de Messine, dans sa thèse sur *Rhegion et Zanclè*. Il était alors vice-président du CUEBC. Je l'avais secondé comme directeur adjoint lorsqu'il dirigeait le Centre Jean Bérard de Naples qu'il venait de créer en 1966, puis comme secrétaire général lorsqu'il dirigea l'École française de Rome. Mais je ne l'avais pas vu à l'œuvre dans ce Ravello non loin duquel il habitait avec Laura Vallet dans leur maison de Pastena à Massa Lubrense. Peu après la disparition de Georges Vallet, Tony Hackens, alors rapporteur du Comité scientifique du Centre et ancien directeur des programmes, me téléphona à Aix-en-Provence, où j'enseignais à l'Université, pour sonder mon éventuelle disponibilité à assumer quelques responsabilités au CUEBC. J'hésitai, car mon éloignement géographique pouvait compliquer les choses, avant de donner une réponse positive et de m'en remettre à la décision du président du Centre, **le Sénateur Mario Valiante**. Ce dernier voulut bien me faire coopter en octobre 1994 par les instances du Centre, avant de me recevoir à Rome en février 1995 dans un hôtel proche du Sénat – accompagné de deux



jeunes collaborateurs du CUEBC, Alfonso Andria, devenu entre temps notre président, et Ferruccio Ferrigni, devenu entre temps directeur des programmes du Centre (Fig. 6) –, pour une séance de travail qui tenait un peu de l'examen de passage, s'agissant de la succession éventuelle de Georges Vallet. Il me manifesta d'emblée l'ouverture d'esprit et l'exquise courtoisie que je lui ai toujours connues, et dès que l'occasion s'en présenta avec le renouvellement des charges de direction du CUEBC, j'en fus nommé vice-président, le 21 octobre 1995.

Je découvris **les rouages du Centre**, Conseil d'administration, Comité scientifique, Commission des programmes, alors un peu redondants et parfois cloisonnés et qui, me semble-t-il, ont gagné depuis lors à une certaine simplification. Je découvris aussi, ou plutôt redécouvris (car j'en avais déjà éprouvé les bienfaits lors de mes précédents contacts scientifiques avec le Centre) un autre organe essentiel, la Segreteria, menée de main de maîtresse par la secrétaire générale Eugenia Apicella (Fig. 7), assistée de Monica Valiante, Velia Di Riso et Rosanna Malangone, rejointes plus récemment par Patrizia Palumbo et Maria Carla Sorrentino. Il m'est souvent arrivé de les appeler « le Fate », « les Fées », car j'ai rarement rencontré dans une telle équipe autant de compétence, d'efficacité, de disponibilité et de gentillesse.

Tony Hackens est décédé à 58 ans, en novembre 1997, par une de ces *mortes immaturae* qui ont frappé au fil des ans trop de mes amis archéologues, et la disparition de cet être si remarquable m'a particulièrement ému. Je l'ai hélas trop peu côtoyé à Ravello. Mais au Comité scientifique j'ai retrouvé, ou découvert au fil des années, des camarades, des collègues, des maîtres ou des ami(e)s comme, entre autres, Claude Albore Livadie, Francesco Cetti Ser-



Fig. 6 : Lors de la cérémonie du Trentennale à Villa Rufolo (20 avril 2013), Ferruccio Ferrigni, Mario Valiante, Alfonso Andria, Licia Vlad Borrelli, et Paolo Vuilleumier, maire de Ravello.



Fig. 7 : Au Comité scientifique, Eugenia Apicella, José Manuel Del Rio Carrasco, Max Schvoerer et Luiz Oosterbeek (2010).



Fig. 8 : Au Comité scientifique, en partant du premier plan, à gauche Pietro Graziani, Matilde Romito, Giuliana Tocco, Laura Rota, Claude Albore Livadie, Licia Vlad Borrelli ; à droite, Luiz Oosterbeek, Ingelore Scheunemann, Gerhard Sperl, Giuseppe Luongo, Piero Pierotti, Antonio Gisolfi. Au fond, Francesco Caruso et Adalgiso Amendola (2010).

belloni, Pietro Graziani, Bruno Helly, Werner Johannowsky, Salvatore Claudio La Rocca, Roger-Alexandre Lefèvre, Maria Clara Lilli Di Franco, Luiz Oosterbeek, Piero Pierotti, Max Schvoerer, Gerhard Sperl, Attilio Stazio, Giuliana Tocco, Laura Vallet ou Licia Vlad Borrelli, des personnages dont certains m'étaient connus de longue date. À partir de 2002, par la volonté d'**Alfonso Andria** devenu notre nouveau président – une charge à laquelle il s'est dévoué avec autant de fermeté que d'affabilité et d'éloquence venue du cœur –, il m'échut de présider le Comité scientifique, bien conscient qu'une telle présidence n'est pas une direction et qu'elle consiste avant tout à tenter d'ordonner les débats, souvent animés, voire parfois tumultueux, d'une assemblée de fortes personnalités.

Il faut en effet évoquer ici cette institution qu'est **le Comité scientifique** du CUEBC. Un rassemblement de compétences dans les domaines les plus divers des sciences « humaines » comme des sciences « dures » (ainsi que le veut « l'Esprit de Ravello »), mais aussi, ès qualités, de représentants de différentes administrations en charge des activités ou des bien culturels. Un groupe de quelque 36 personnes, réellement international puisque actuellement y sont représentés l'Algérie, l'Allemagne, l'Autriche, le Brésil, l'Espagne, la France, la Grèce, l'Italie, la Pologne, le Portugal et le Royaume-Uni (Fig. 8 et 9). J'eus la satisfaction de voir accepter par Mario Valiante ma suggestion de nommer comme rapporteur de ce Comité, après Tony Hackens et Bruno Helly, l'Anglais David Blackman, gage d'une ouverture vers le monde anglo-saxon et « nordique » que la forte tonalité méditerranéenne, essentiellement italienne et française, de notre groupe pouvait d'autant moins négliger que ce savant, ancien directeur de l'École



Fig. 9 : Au Comité scientifique, Antonio Gisolfi, Witold Dobrowolski, José Manuel Del Rio Carrasco et Roger-Alexandre Lefèvre (2012).



britannique d'Athènes et éminent fouilleur en Grèce et en Sicile, garantissait une intercommunication des cultures. Et je retrouvai une diversité analogue, bien que plus fortement italienne pour

des raisons institutionnelles évidentes, au sein du **Conseil d'administration**, longtemps dominé, jusqu'à sa disparition récente dans sa centième année, par la haute figure du sénateur Giuseppe Vedovato (Fig. 10), et où Jean-Pierre Massué, un de nos meilleurs liens avec le Conseil de l'Europe, prodigue d'utiles propositions.

Mais je voudrais surtout retenir, au-delà des discours et des débats, **l'action concrète** de notre Centre, dont il a toutes les raisons de s'enorgueillir.

– **Des cours**, souvent devenus annuels et à forte présence internationale des enseignants comme des auditeurs, grâce aux capacités et à la ténacité de leurs promoteurs et organisateurs : notamment sur la « culture sismique locale » (Ferruccio Ferrigni) et sur les matériaux des biens culturels (Roger-Alexandre Lefèvre), mais aussi sur les « beni librari » (Maria Clara Lilli Di Franco) (Fig. 11) et sur l'informatique appliquée aux sciences humaines (Antonio Gisolfi), deux collègues maintenant décédés et infiniment regrettés.

– **Des rencontres scientifiques.** Pour ne parler que de celles que je connais un peu mieux pour avoir participé à leur organisation : sur les céramiques anciennes et traditionnelles (déjà mentionnée), sur le corail dans tous ses aspects (avec Cecilia Rondi-Costanzo et Daniela Ugolini) (Fig. 12), sur l'artisanat métallurgique, sur le rôle de l'archéologie dans l'unité nationale italienne (ces deux dernières en collaboration avec l'École française de Rome), sur la nécessité d'une publication complète des *domus* pompéiennes (avec Filippo Coarelli de l'Université de Pérouse et Andrew Wallace-Hadrill, directeur de la British School at Rome) : une liste qui, si partielle et personnelle qu'elle soit, atteste l'ampleur et la diversité des intérêts du Centre. Ou encore la participation assidue du CUEBC à dif-



Fig. 10 : Giuseppe Vedovato au Conseil d'administration, à 96 ans (2008).

Fig. 11 : Massimo Pistacchi, Maria Clara Lilli Di Franco et Alfonso Andria (2006).



Fig. 12 : Volume de la collection du CUEBC (2000).



Fig. 13 : Exposition « Fonografica » (2006).

Fig. 14 : Volume de la collection du CUEBC (1997).



Fig. 15 : Volume de la collection du CUEBC (2003).

férents ateliers de cette « Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico » de Paestum, imaginée et créée par notre actuel président Alfonso Andria lorsqu'il présidait la province de Salerne et qui, avec un succès jamais démenti, a connu l'année dernière sa XV^e édition.

– **Des expositions** à la Villa Rufolo, sur Escher, sur les « parfums de Reid », sur le tourisme culturel, sur l'histoire des enregistrements sonores (« Fonografica ») (Fig. 13)...

– Et surtout peut-être **les publications du Centre**, le meilleur prolongement de ses activités et leur meilleur gage de survie, sous l'égide de PACT jusqu'en 1994, puis, après des recours à divers autres éditeurs ou aux forces propres du Centre, dans une belle collection *ad hoc* publiée depuis 1997 à Bari par Edipuglia (Fig. 12, 14, 15) : ce sont une grande soixantaine d'ouvrages qui en cette période de « Trentennale » témoignent d'une somme impressionnante d'initiatives, de réalisations et de dévouements à la cause de la culture. L'imagination et la ténacité de Pietro Graziani, l'efficace concours du journal numérique *QuotidianoArte*, ont récemment permis d'ajouter à ces livres une revue trimestrielle « en ligne », *Territori della Cultura*, qui atteint aujourd'hui son douzième numéro.

Il est possible de discerner dans cet ensemble de données désormais considérable **une évolution** qui au cours de ces trente ans a vu les recherches historiques et archéologiques, ou les études concernant la sauvegarde du patrimoine culturel, se doubler progressivement de préoccupations plus so-



ciétales ou sociales, plus économiques ou gestionnaires, plus axées sur la mise en valeur des biens culturels : bref – et sans renoncer pour autant à des approches scientifiques – plus conformes aux exigences actuelles en une période où la crise financière comme la massification touristique menacent parfois l'existence même des biens culturels (Fig. 15) ou leur place au sein de la Cité. D'autre part la dernière quinzaine d'années a vu naître des initiatives étroitement liées au



Centre, mais dont l'activité s'est souvent déroulée, essentiellement pour des raisons d'organisation, en dehors de ses murs et particulièrement à Rome, en réunissant certains de ses membres et des compétences externes, comme l'« Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale » imaginé et longtemps animé par Francesco Cetti Serbelloni (Fig. 16), personnalité aux intérêts multiformes et ancien président du Touring Club italien, ou l'ample et passionnant programme « Orizzonti - Ricomporre i frammenti della memoria nel segno della contemporaneità », conduit notamment, en ce qui concerne le Centre, par Pietro Graziani, Salvatore Claudio La Rocca et Massimo Pistacchi.



Fig. 16 : Francesco Cetti Serbelloni (2010).

Enfin, je ne saurais parler du CUEBC sans évoquer **Ravello**, qui lui est en quelque sorte consubstantiel. Le Centre est à Ravello dans un double écrin, **la Villa Rufolo et le village lui-même**. C'est une intuition heureuse du Président Valiante qui a permis au Centre de s'installer, dès sa création, dans la merveilleuse villa dominant un panorama incomparable, dans le « Jardin magique de Klingsor » cher à Wagner. Le Centre a contribué à mieux faire connaître cet ensemble, depuis l'Antiquité romaine jusqu'aux temps modernes en passant par le Moyen Âge, grâce aux fouilles, aux recherches et aux publications réalisées notamment par deux membres de notre Comité scientifique, Paolo Peduto et François Widemann. Lors des réunions souvent si absorbantes de nos comités, c'est se régénérer que de faire quelques pas dans le parc de la Villa sublimé par des jardiniers-artistes (Fig. 17), que de percevoir les échos des fes-



Fig. 17 : Le jardin de Villa Rufolo.



*Fig. 18 : Le jardin de Villa Rufolo
sous les fenêtres du CUEBC.*

tivals musicaux du passé diffusés en sourdine dans la grande tour, ou que de voir depuis les fenêtres du Centre les citronniers se marier à la glycine (Fig. 18).

Et puis, il y a Ravello, que même un visiteur assidu n'arrête pas de découvrir. Notre Centre a souvent été, est encore, préoccupé par les dangers possibles du tourisme de masse. Ravello est un cas exemplaire de village qui a su résister à ce tourisme, et ne lui sacrifier ni ses monuments, ni son art de vivre. Même l'auditorium ultra-moderne et imaginaire (Fig. 19) dont l'a doté un Oscar Niemeyer déjà centenaire s'y est inséré sans offenser la beauté des lieux (sinon peut-être, dans une certaine mesure, pour qui contemple le site depuis le littoral). Ravello a gardé son âme, cette âme que Georges Vallet, peu avant sa mort, avait magnifiquement évoquée dans un bref essai, « L'anima vera di Ravello ».



Parmi ces « gens de Ravello » avec lesquels la fréquentation régulière du Centre nous met en contact – chauffeurs de taxi, hôteliers, commerçants... – je voudrais citer l'un des plus emblématiques sans doute, le bijoutier **Giorgio Filocamo** (Fig. 20), établi à l'ombre de la cathédrale, artisan imprégné d'influences diverses, façonneur infatigable de belles matières, or, corail, nacre, perle, créateur inspiré et cultivé, collectionneur et souvent sauveur d'objets et d'œuvres remarquables. Lors d'une exposition « Parures de la mer » présentée en 2000 au Musée océanographique de Monaco, Giorgio avait été sans doute le principal contributeur d'objets exposés ; et lors de notre colloque sur le corail, il n'avait pas hésité à transporter à Villa Rufolo bonne partie de son attirail professionnel pour montrer aux participants l'outillage et les gestes d'un artisanat traditionnel qu'il représente si dignement hors de l'épicentre italien du corail qu'est Torre del Greco (où notre colloque, grâce à la réputation du CUEBC, avait également trouvé l'accueil cordial et l'aide généreuse d'Antonino De Simone, propriétaire d'une fabrique de corail).



Fig. 19 : L'auditorium d'Oscar Niemeyer et la Costiera Amalfitana.

Qu'on ne s'y trompe pas : c'est pour travailler que nous sommes à Ravello, que nous venons à Ravello. Mais c'est à Ravello que nous travaillons. À Ravello nous ne baignons pas seulement dans « l'esprit de Ravello », mais aussi dans « l'anima vera di Ravello ». Et au-delà, c'est la Campanie qui nous entoure et qui souvent nous inspire, ce que ressent intimement le soussigné qui, pour avoir vécu longuement à Naples et avoir pratiqué des fouilles depuis Velia jusqu'à S. Angelo in Formis, depuis Calès jusqu'à Teano (souvent à l'invitation de la chère Giuliana Tocco) se sent profondément napolitain, profondément campanien.

Peut-être aurai-je réussi à faire percevoir la gratitude que je porte à tant de personnes, maîtres, dirigeants, collègues, amis, collaborateurs et surtout collaboratrices, et au Centre Universitaire Européen pour les Biens Culturels, complément idéal à une vie d'universitaire et de fouilleur – un lieu qui pour beaucoup d'entre nous a été et reste, dans la vie de chaque année, une étape bienvenue. Si nous donnons au Centre un peu et parfois beaucoup, mais jamais assez sans doute, le Centre donne encore plus à ceux qui ont la chance d'en être de modestes serviteurs.



Fig. 20 : Giorgio Filocamo, bijoutier à Ravello.



Licia Vlad Borrelli

Licia Vlad Borrelli,
Componente Comitato
Scientifico



Trent'anni sotto il segno dell'unità della cultura

Ringrazio il presidente Andria di avermi offerto l'opportunità di portare una mia testimonianza in occasione di questa ricorrenza che celebra il compimento di trent'anni di gloriosa vita del nostro Centro.

Devo certo questo particolare onore alla lunga amicizia che mi lega a lui con un rapporto di reciproca stima, ma anche, credo, al fatto che una rapida verifica anagrafica gli avrà permesso di accertare che sono oramai il più vecchio membro del Comitato Scientifico. Questo mi consente di riandare ai lontani tempi degli esordi, quando queste sale erano popolate dai personaggi rievocati nella cerimonia di questa ricorrenza. Le loro proposte, le loro iniziative, la stessa loro autorevole presenza sono state il pilastro fondante del nostro Centro. Molti di essi fanno parte della mia storia personale, poiché sono stati per me compagni di strada anche nella mia vita di lavoro e di relazioni sociali. Madeleine Hours, Tony Hackens, Giovanni Pugliese Carratelli, Giuseppe Vedovato, George Vallet, Werner Joannowsky, Maria Clara Lilli De Franco, Attilio Stazio... Le loro immagini affollano la mia memoria con una presenza più forte dell'assenza rappresentata dalla loro materiale dipartita. Sono i privilegi e le malinconie di una vecchiaia vigile.

Il 1983, anno della fondazione del Centro, si colloca in una temperie particolarmente sensibile ai problemi che riguardano la protezione, la tutela e la conservazione del patrimonio culturale, un patrimonio inteso oramai come un inestimabile bene comune che travalica gli ambiti regionali. Le Convenzioni e le Raccomandazioni dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa, la nascita di organismi intergovernativi e internazionali come l'Icom, l'Icomos, l'Unidroit, l'ICCROM, il gruppo PACT – oltre beninteso l'UNESCO, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea, ai quali questi organismi fanno riferimento – sono le diverse espressioni di questa nuova coscienza. Ma vi è anche un altro elemento innovatore che pervade la seconda metà del secolo appena trascorso, che è alla radice di molte delle istituzioni sopra menzionate e diviene un tema di riflessione ideologica: il confronto fra la cultura umanistica e quella scientifica. Dopo la pubblicazione del libro di Charles Percy Snow (*Le due culture*, 1959), sempre più frequentemente si parla di "due culture", per lo più considerate antitetiche. Più tardi Luciano Gallino parlerà di "incerta alleanza" (*L'incerta alleanza*, 1992) sottolineandone le difficoltà di dialogo. Tuttavia, nella prassi operativa, l'interdisciplinarietà si pone da quel momento in poi come una esigenza imprescindibile della ricerca in tutti i campi del conoscere.





In questo clima culturale e su queste premesse viene redatto, nel 1984, dal gruppo che potremmo definire “i nostri padri fondatori” quel protocollo, che è insieme una dichiarazione d’intenti ed un programma, e che è noto come *L’Esprit de Ravello*. Il primo termine, intraducibile dal francese nelle sue sfumature semantiche, ne sottolinea la dimensione etica, ma tradisce anche una vibrazione emozionale. Forse non è mai stata abbastanza rilevata l’originalità di questo documento, il “salto di qualità” che esso esprime. Qui, per la prima volta, non si parla più di “due culture”, di “cultura umanistica” e di “cultura scientifica”, poli antitetici da conciliare in un più o meno traballante compromesso metodologico, ma si afferma “il principio dell’unità della cultura”, nel cui ambito le scienze umane e quelle della natura contribuiscono in armonia allo sviluppo dell’individuo e alla formazione di una coscienza civile ed etica. Il Centro nasce dunque sotto il segno di questa unità, entro la quale vengono inquadrare, definite e articolate le sue varie e molteplici attività; né ha mai tradito questo messaggio. Lo ha arricchito anzi di una dimensione che non vi era esplicitata e che rende ancora più peculiare il suo aspetto, cioè il dialogo serrato con le realtà del territorio ove opera. Un territorio nel quale i soggetti delle ricerche, affrontati in collaborazione con le università, le soprintendenze, gli istituti culturali locali, assurgono a paradigma per elaborare metodi e conclusioni generali. Un organismo con una genesi e una vocazione internazionale, che sia così ancorato all’ambiente nel quale è collocato, rappresenta un inedito rispetto a tutte le istituzioni analoghe; costituisce altresì un elemento fortemente qualificante e uno



stimolo per la Regione che lo ospita e la induce ad una maggiore sensibilizzazione verso la salvaguardia del proprio patrimonio culturale.

Non è certo possibile in questa sede tracciare un consuntivo dell'attività del Centro nei suoi trent'anni di vita; innumerevoli sono stati i temi affrontati con metodo scientifico, ma anche con una fantasia della quale siamo anche debitori alla nostra natura meridionale. Si può dire, però, che un'attenzione particolare è stata sempre dedicata alle emergenze che via via sono affiorate nel mondo dei beni culturali. Sono temi di scottante attualità, come quello del salvataggio e della sopravvivenza dei beni diffusi, dell'architettura e delle culture vernacolari, del rischio sismico, della inquinazione atmosferica, della conservazione e della tutela del patrimonio archeologico subacqueo, dell'impatto sempre più devastante del turismo di massa, nella ricerca di un difficile equilibrio fra fruizione e conservazione. Essi sono stati oggetto di corsi, seminari, tavole rotonde, osservatori; si avvalgono delle scelte di una sempre illuminata presidenza, delle specifiche, diverse competenze dei membri del Comitato Scientifico e intrattengono un dialogo aperto e costante con le più qualificate istituzioni nazionali e internazionali. Con gli anni questa rete si è viepiù allargata. E mi basti citare l'attività dell'Osservatorio Europeo per il Turismo Culturale che ha avuto interlocutori come l'UNESCO e altri organismi nazionali e internazionali, sfociata nella promulgazione di una "Carta dell'etica del turismo culturale" (1999), e ricordare la presenza costante del Centro, fin dalla sua fondazione, agli annuali appuntamenti della "Borsa Mediterranea del Turismo archeologico" di Paestum rivolti soprattutto ai comuni problemi dei paesi mediterranei. Ma come non ricordare ancora,



fra gli strumenti di diffusione culturale, la collana di libri e l'ultimo nato, la rivista digitale, "I territori della cultura"! Molti dei volumi pubblicati sono il frutto dell'intensa attività didattica a livello postuniversitario e di formazione che rappresenta uno dei principali compiti del Centro; essi costituiscono un contributo rilevante alla creazione di una sempre più matura e comune coscienza nell'affrontare i temi della conservazione e della tutela sotto il segno della interdisciplinarietà.



Ricerca, didattica, promozione sono le tre direttrici, fra loro strettamente intrecciate, che hanno sempre caratterizzato la vita del nostro Centro e ne hanno fatto e ne fanno un faro di irraggiamento culturale.

Non si potrà mai lodare a sufficienza l'intelligenza, le capacità decisionali, l'intraprendenza, la dedizione dell'esiguo manipolo di persone alle quali è affidata la gestione di questo laboratorio in perenne attività, di questa fucina da cui nascono sempre nuovi bagliori, dove l'enorme mole del lavoro compiuto è inversamente proporzionale alle disponibilità economiche. Sono sicura di interpretare con questo elogio un comune apprezzamento.

Si deve a questo particolare clima del Centro, ove ritroviamo amici e colleghi, ai quali ci lega una lunga consuetudine e con i quali parliamo ormai lo stesso linguaggio, ove ritempriamo in questo fervore di iniziative una sempre più mortificata fiducia nei principi ai quali abbiamo ispirato la nostra vita, se Ravello per me, e forse anche per altri di noi, non è solo il magico luogo che ogni volta stupisce e seduce per la sua incredibile bellezza, ma è diventato un "luogo dell'anima" ... e del cuore. Grazie.



Claude Albore Livadie

*Claude Albore Livadie,
Componente Comitato
Scientifico*



Un rapido *excursus* su trent'anni di attività

In occasione di questo breve intervento sono andata indietro di oltre dieci anni, nei ricordi dell'attività di studio. In essi uno spazio scientifico e affettivo particolare è occupato dalle collaborazioni e dalle esperienze attuate con molti colleghi oggi non più in vita e ricordati, con unanime commozione, in questa circostanza. Allo stesso tempo mi pervade un sentimento di soddisfazione per il lavoro che tutti insieme abbiamo svolto, anche di recente, in questi anni segnati da preponderanti preoccupazioni economiche generali, che influenzano non sempre positivamente l'attività del Centro. Questo si è adattato alla rapida evoluzione dei tempi e all'indubbia crisi, anche esistenziale, che ha colpito l'Europa in questo ultimo decennio. Il Centro è molto cambiato rispetto ai suoi inizi.

Il mio primo contatto risale al 1986. Ero, allora, con l'amica Giovanna Gangemi e Werner Johannowski, già da alcuni anni soprintendente archeologo delle Province di Salerno, Avellino e Benevento e con loro portavo avanti intense e appassionanti indagini nei luoghi colpiti dal sisma nell'area sannitico-irpina: Casalbore, la Valle del Miscano, il tracciato del Tratturo Pescasseroli-Candela, Savignano Irpino. Indagini che hanno consentito di cogliere dati importanti della preistoria campana.

A Villa Rufolo, incontrammo il giovane segretario generale, Alfonso Andria che ci parlò dell'*Esprit de Ravello* e ci illustrò gli ambiziosi programmi del Centro: un foyer di studiosi di varie provenienze e nazionalità ed un istituto di alta formazione, come dovrebbe essere un'Università europea per i beni culturali. L'intento iniziale era di realizzare un luogo di confronto permanente tra le scienze umane e le scienze definite esatte, tramite incontri pluridisciplinari.

Il Gruppo Pact con Tony Hackens, Jean-Pierre Massué e Max Schvoerer, unitamente al Consiglio di Europa e agli organismi locali che avevano portato alla istituzione del Centro, era capofila di un nuovo approccio scientifico in cui l'Archeometria, in senso ampio, svolgeva un ruolo predominante.

Questa disciplina, in quegli anni, andava ampliando il proprio raggio d'azione e acquisiva una propria autonomia e un proprio campo d'indagine rispetto all'originario legame con l'Archeologia, includendo nei suoi strumenti d'indagine tecniche molteplici e sofisticate, idonee ad acquisire dai contesti antichi nuove informazioni utili per una più completa lettura storica del reperto (oggetto o/e monumento), per conoscerne la datazione, per operare in vista della sua conservazione e del suo restauro, per inserirlo nel suo contesto originario. Inglobava



dunque anche le ricerche relative alle scienze ambientali (paleobotanica, pedologia, geoarcheologia ecc.).

Già da tempo in Europa, principalmente nell'Europa del Nord, l'impiego delle indagini archeometriche nei siti archeologici era prassi comune, ma il mondo universitario italiano non era ancora pronto per un tale orientamento. In tale contesto, Ravello poteva dunque proporsi come centro di riferimento volto a raccogliere e promuovere i nuovi indirizzi di ricerca e i nuovi approcci concettuali.

Proprio in quello stesso anno, 1986, il "gruppo di lavoro PACT" (Physique - Archéologie - Chimie - Technique), creato dal Consiglio d'Europa nel 1975, era diventato "Réseau", cioè si era trasformato in "Rete" di esperti impegnati in azioni di cooperazione attraverso collegamenti europei in modo di facilitare scambi e confronti in alcuni ambiti scientifici di alto livello.

La circostanza della nostra presenza a Ravello era dovuta proprio all'adesione al Corso intensivo europeo sul caso di studio: **"Palinuro, conservazione sul terreno: metodi di campionatura e di analisi scientifica applicati all'archeologia"**, che Tony Hackens e Urve Miller con altri colleghi dell'Università di Stoccolma avevano organizzato per giovani laureati della Comunità Europea, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento. Il territorio di Palinuro, ricco di testimonianze (un'area di frequentazione musteriana ed epigravettiana, un insediamento neolitico individuato in località S. Paolo, una vasta necropoli di età arcaica con abitato coevo), presentava un



notevole interesse per un approccio geoarcheologico e uno studio dell'antico paesaggio naturale e culturale. Questo studio sul territorio di Palinuro veniva così a costituire il primo di una serie di "Ateliers", di Corsi europei e di Tavole rotonde in cui era ben evidente il peso dato alla ricerca sull'ambiente. Ne sono testimonianza le successive iniziative: **"Il sito archeologico nel suo paesaggio"** del 1987 e **"Storia dell'ambiente ed archeologia nell'area mediterranea"** del 1988 con le quali nasce l'ambito di ricerca "Territorio storico, ambiente e paesaggio". Da questo ambito scaturiscono numerose pubblicazioni quali **"Evoluzione dell'ambiente fisico in periodo storico nell'area circum-mediterranea"** nel 1993, **"Il sistema Uomo - Ambiente tra passato e presente"** nel 1994 e, di seguito, **"La Storia del clima e dell'ambiente dall'antichità fino ad oggi"** nel 1996. A queste si sono aggiunti i corsi regionali del 1994 e del 1995 per la formazione di tecnici specializzati nella lettura archeologica e storica dell'ambiente.

Il filone di studio avviato felicemente da Tony Hackens e dal gruppo Pact sul cambiamento del clima e la variabilità ambientale è proseguito con una certa regolarità fino al 2007, data del





workshop internazionale **“Crisi ambientali e insediamenti umani in Campania tra il tardo Neolitico e l’età del Ferro”** svolto in collaborazione con le Università di Salerno e di Napoli. Parallelamente a questa tematica, è stata approfondita quella attualissima relativa al tema della vulnerabilità del patrimonio culturale in relazione al cambiamento climatico in atto. Meriterebbero più di un accenno i Corsi intensivi, le Scuole pratiche e i Corsi di dottorato europei sui Materiali del patrimonio culturale organizzati annualmente e con grande impegno da Roger Lefèvre a partire dal 2007. Il prossimo corso previsto nell’Ottobre 2013 **“Climate change, global change and cultural heritage”**, in collaborazione con il CRSTRA (Scientific and Technical Centre on Arid Regions, Biskra-Algeria) e con il sostegno di EUR-OPA Grandi Rischi-Consiglio d’Europa, prosegue questa linea di ricerca finalizzata alla preparazione di giovani specialisti a una migliore conoscenza dei rischi e della loro gestione.

Nei primi anni dell’attività del Centro si è sviluppata inoltre la collaborazione-interazione tra vulcanologi e archeologi, che viene a rappresentare un approccio del tutto nuovo nella ricerca italiana ed europea. Nel 1987 furono organizzati la tavola rotonda e il corso europeo **“Vulcanologia ed archeologia”** con risultati pubblicati anch’essi nella serie PACT, come molti dei convegni di quel decennio.

Seguirono varie tavole rotonde: nel 1988 **“Strati sottili di sedimenti piroclastici per la cronologia in vulcanologia ed archeologia”**, nel 1989 **“Vulcanologia, neotettonica e variazioni della fascia litorale. Applicazione alla regione Campania”**. Ricordo con soddisfazione gli incontri del 1991 e del 1994 sui **“Siti campani sepolti dall’eruzione vesuviana delle Pomice di Avellino”**, che precorrono in qualche modo le eccezionali scoperte dei villaggi dell’età del Bronzo di Nola e di Afragola. Del 1995 è il seminario-corso **“Siti archeologici ed eruzioni flegrée”** e del 1996 il Convegno **“Il Vesuvio e le città vesuviane (1730-1860)”** organizzato in collaborazione con l’Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa in onore di G. Vallet, prematuramente scomparso. Dopo un breve intervallo vi furono, in





collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, il Convegno (2004) **"Siti archeologici ed effetti delle eruzioni in Campania. I Vulcani distruttori e preservatori degli antichi insediamenti"** e, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, il seminario internazionale (2005) **"La gestione del rischio vulcanico nelle aree urbane"** che, in un'ottica diversa, era centrato sulla vulnerabilità delle aree vulcaniche attive.

È opportuno anche sottolineare le numerose iniziative intraprese nel corso di questi lunghi anni da Ferruccio Ferrigni sul rischio sismico e il patrimonio culturale. Esse

costituiscono uno dei più specifici indirizzi del Centro e, in alcuni casi, completano le problematiche legate al rischio vulcanologico di ieri e di domani.

Benché l'accesso ai finanziamenti sia divenuto sempre più difficile, il numero delle attività, da sempre molto numerose e varie, è aumentato considerevolmente in questo ultimo decennio; i corsi da 52 nel 2003, sono più che raddoppiati: 107 nel 2012. Lo stesso vale per i seminari, mentre i 50 convegni e mostre organizzati fino al 2003 hanno raggiunto la soglia di 161, triplicando così il numero delle iniziative.

La totalità di queste attività consente di affermare – senza timore di essere contraddetti – che il Centro ha fatto e fa da riferimento indispensabile, diremmo in francese "incontournable", per alcuni campi della ricerca sui Beni Culturali ed Ambientali e sulla loro tutela.

Meno intensa risulta, invece, in questo ultimo decennio, la linea di studi che segnò i primi incontri, promossi da François Wideman, Max Schvoerer, Tony Hackens e Bruno Helly, sulle datazioni basate sulla concentrazione di isotopi radioattivi o di prodotti in decadimento in relazione al tempo (radiocarboniche, termoluminescenza, potassio argo, ecc.). I primi incontri, anche grazie alla partecipazione di validi specialisti, ebbero una notevolissima risonanza; basti citare il corso intensivo



svolto tra Ravello e Valbonne sulla **“Datazione e la Caratterizzazione delle pitture parietali e murali”** nel 1985, al quale sono seguiti lo stesso anno, l’Atelier Europeo sulla **“Termoluminescenza in Archeologia”** e successivamente la tavola rotonda **“Cronologie geofisiche ed archeologiche del Paleolitico superiore”** (1993). Sarebbe oggi opportuno condurre un esame della situazione alla luce delle più avanzate metodologie e mettere a confronto le datazioni ottenute in diversi laboratori su problemi archeologici cruciali.

Le attività sviluppate annualmente dal 1987 al 1989 da Tony Hackens sulla navigazione e il commercio antico nel Tirreno sono state riprese, dopo vari anni di interruzione, nel 1993 con l’incontro sulla **“Tutela del patrimonio archeologico subacqueo”**, realizzato in collaborazione con l’Associazione ex Parlamentari Europei. Nel 2005 è ritornato sul problema il Workshop **“Ricoveri per navi militari dei porti del Mediterraneo antico e medievale”**, organizzato dal collega Blackman e di recente pubblicato. L’argomento è sempre attuale e meriterebbe forse di essere nuovamente oggetto di un incontro di studio, magari con un tema allargato che inviti alla collaborazione vari paesi del Mediterraneo.

Lo stesso direi per il tema **“Metallurgia del rame e del ferro e artigianato metallurgico nelle società antiche”**, cui importanti contributi dobbiamo *in primis* a Gerhard Sperl (ricordiamo i vari corsi organizzati a Ravello, Populonia, Massa Marittima, le tavole rotonde di Leoben e di Piombino). “Il sentiero europeo del ferro” è in qualche modo erede di queste iniziative; la realizzazione delle **“Mitteleuropäische Eisenstrasse”**, lunga varie centinaia di chilometri, collega oggi 8 paesi e raggiunge nella regione più a nord la Polonia meridionale (Starachowice). Chi sa se non potrebbe proseguire ancora verso settentrione, verso i monti Swietokrzyskie (vicino a Kielce), dove sono stati individuati migliaia di forni; un altro sito, di minore importanza, ma sempre con un numero eccezionale di forni, si trova a Pruszków (Masovia), ad ovest di Varsavia. Questi centri, tra i più grandi del Barbaricum, producevano ferro per le armi con le quali diverse stirpi germano-sarmatiche combattevano durante le guerre marcomanne.

Penso però che un nuovo convegno, analogo a quello curato nel 2000 da Jean Paul Morel in stretta collaborazione con la Scuola francese di Roma (in particolare Anne Loehoeff e Stephane Verger), potrebbe oggi essere riproposto sulla base dei nuovi dati acquisiti nei grandi scavi campani come quello del-



l'abitato dell'età del Ferro di Poggiomarino, dove sono ben documentati una lavorazione dei metalli e contatti con aree metallifere sarde.

Nell'ultimo decennio, o poco prima, sono nate nuove collaborazioni, in particolare con il Portogallo. Attraverso l'amico Luiz Oosterbeek, l'Instituto Politécnico di Tomar ed altre istituzioni portoghesi, si è aperto un nuovo filone di attività relativo all'Arte preistorica europea sviluppatasi nel quadro di programmi europei (Cultura 2000): nel 2001 con **"EuroPreArt, segni passati, memorie presenti"**; nel 2003, **EuroPreArt II: Prehistoric art research and management in Europe - case studies**, nel 2004 **"ARTRISK, Risk control of monuments, art and computer applications for landscape organization"** e, infine, nel 2006, **"ARTSIGNS. The present past European Prehistoric Art: aesthetics and communication"**. Vorrei sperare in una prosecuzione di questa linea di ricerca, in quanto essa ha attivato confronti con risultati molto validi tra le diverse strategie impiegate dai vari paesi europei.

Spero altresì che l'ingresso nel Comitato scientifico di Mons. José Manuel del Rio Carrasco e i più stretti rapporti con la Commissione pontificia per i Beni Culturali possano contribuire ad allargare il nostro campo di attività.

La recente immissione nel Comitato Scientifico del prof. Witold Dobrowolski, archeologo e storico d'arte, specialista del Settecento europeo, riapre in un certo modo il Centro alla Polonia e all'Europa dell'Est. Ricordo, infatti, che un seminario internazionale fu organizzato nel 1991 da Tony Hackens a Ravello: **"Viaggi alla scoperta dei Tesori culturali dell'Europa dell'Est"**. Quest'argomento potrebbe oggi essere ripreso e forse ampliato ai viaggi in Italia degli aristocratici polacchi interessati alle antichità del nostro Paese. Penso, tra diversi altri, a Stanislao Potoscki, che portò in Polonia diversi vasi provenienti dal territorio di Nola, o all'influenza della cultura italiana nell'architettura e nelle arti dell'Europa centro-orientale. E qui il campo di ricerca diventa infinito con tutte le corti nobiliari che utilizzarono ampiamente artisti e maestranze italiani per la realizzazione di grandi opere architettoniche così come di manufatti mobiliari.

L'*Esprit de Ravello* sull'interdisciplinarietà è sempre attuale. Ne è testimone l'eccellente iniziativa della Rivista *on line* "Territori della Cultura", sempre più letta, che aggiorna un vasto pubblico di lettori sulle più recenti tematiche.



Il mio auspicio è che la collaborazione delle eccellenze campane ed europee che hanno scelto di lavorare insieme con il Centro di Ravello possa divenire sempre più intensa e conseguire con successo l'obiettivo fondante del Centro: promuovere l'impegno civile, la partecipazione ragionata e la realizzazione di progetti concreti per lo sviluppo del nostro territorio e della tutela dei Beni Culturali contro il disinteresse e la rassegnazione. Spero che aprendo nuovi spazi di discussione, il Centro sia capace di "risvegliare" oggi, come ieri, la riflessione, ma soprattutto la produzione di nuove idee nella società civile e nella classe dirigente nazionale e, anche, internazionale.



Ferruccio Ferrigni

*Ferruccio Ferrigni,
Coordinatore delle attività*



Ravello 1983-2013: trent'anni di attività e prospettive

1. L'“*Esprit de Ravello*”, dalla fondazione ad oggi

Quando il “Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali” di Ravello fu fondato dal Consiglio d'Europa e da alcuni enti territoriali campani¹ (1983), nella comunità scientifica internazionale era viva l'esigenza di superare i limiti della formazione universitaria dell'epoca, rigidamente segmentata per discipline. E così l'approccio transdisciplinare fu da subito il carattere distintivo delle attività del Centro, sintetizzato nell'*Esprit de Ravello*. Il Centro divenne un luogo privilegiato di dibattito scientifico tra i ricercatori di matrice umanistica (archeologi, storici, filologi, letterati) e quelli delle scienze “dure” (vulcanologi, sismologi, chimici). Gli uni e gli altri impegnati ad integrare le rispettive ricerche nella tutela del patrimonio culturale, ma con formule radicalmente diverse da quelle in via di sperimentazione all'epoca.

Scienze umane e scienze esatte

Già allora l'“approccio pluridisciplinare” era tra le espressioni che più frequentemente ricorrevano nei testi che proponevano azioni mirate al superamento dei limiti evidenti del taglio iperspecialistico della scienza contemporanea. Uno di tali approcci era costituito dall'integrazione tra scienze umane e scienze esatte, una formula tanto usata quanto, in molti casi, unidirezionale. Le scienze “esatte”, o della natura, venivano infatti utilizzate per affrontare taluni problemi di conoscenza e/o di intervento nel campo delle scienze umanistiche (tipica l'applicazione di fisica e chimica all'analisi e alla tutela dei beni culturali). Utilizzando i metodi e le procedure numeriche delle scienze “esatte” si potevano risolvere, finalmente, le “indeterminatezze” che caratterizzano spesso le materie umanistiche. Anche a Ravello il rapporto tra i due settori disciplinari si è sviluppato inizialmente secondo lo schema allora in auge. Poi, soprattutto in alcuni settori di attività (ad esempio: vulcanologia e archeologia, culture sismiche locali) a Ravello si cominciò a sperimentare un diverso rapporto tra i due settori. I modelli logici, le connessioni probabili tra differenti processi, le deduzioni e i riscontri incrociati, tipici strumenti delle scienze umanistiche, vennero applicati a temi di solito oggetto delle scienze della natura. Con risultati di rigore non inferiore a quelli vantati dalle scienze “esatte” (riconoscimento e datazione di eruzioni prima non note, riconoscimento di tecniche costruttive antisismiche storiche, mai citate in manuali e trattati ecc.).

¹ Oltre al Consiglio d'Europa sono stati Soci Fondatori del Centro: Formez, Regione Campania, Università di Salerno, Provincia di Salerno, Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, Comunità Montana Penisola Amalfitana, Comune di Ravello e Azienda di Soggiorno e Turismo di Ravello



Il rapporto scienze umane/scienze “esatte”, che da allora si sviluppa in molte delle attività di Ravello, appare dunque ribaltato. Sono le scienze umanistiche che, spesso, forniscono a quelle “esatte” nuovi strumenti che ne allargano l’orizzonte (ovviamente ricavandone, a loro volta, conferme o correzioni). Ed è appunto questo taglio uno degli elementi di originalità dell’approccio Ravello.

Una formazione diversa

Il diverso rapporto stabilito a Ravello tra scienze esatte e scienze umanistiche si è ripercosso anche sulle attività di formazione. Formare esperti capaci di utilizzare le scienze esatte per risolvere i problemi tipici di quelle umanistiche richiede dotazioni di apparecchiature e/o un’organizzazione che sono state da sempre fuori della portata e dell’interesse del Centro. Nella migliore delle ipotesi, Ravello avrebbe potuto essere solo il foyer dove illustrare risultati prodotti altrove.

Viceversa, insegnare ad esperti di varie discipline “esatte” come utilizzare, insieme ai loro consolidati strumenti di analisi, anche le procedure logico-deduttive tipiche delle scienze umanistiche, può allargare considerevolmente il loro orizzonte di ricerca. Ed è stata questa l’attività di formazione che ha potuto essere svolta senza problemi con le attrezzature di cui dispone il Centro.

In ogni caso, caratterizzare in senso effettivamente transdisciplinare l’attività formativa ha reso l’offerta del Centro nettamente differente da quella delle università. Non solo non è entrata in concorrenza, può essere addirittura integrativa, perché copre una domanda di formazione interdisciplinare che le università, per loro natura, non sono in grado di soddisfare. Ed infatti ha favorito la stipula di convenzioni *ad hoc*², per rendere spendibili nei curricula ufficiali i corsi, gli stage, i seminari di Ravello.

Da foyer a “servizio culturale”

Agli inizi l’attività del Centro si sviluppa attraverso convegni e conferenze, foyer scientifici che chiamano esperti di varie discipline a discutere di questioni di conoscenza e tutela del Patrimonio Culturale “monumentale”. L’acquisizione di informazioni più precise sull’attività eruttiva del Vesuvio, grazie al confronto tra vulcanologi ed archeologi è il primo prodotto di questa stagione, paradigma della nuova relazione tra scienze umane e scienze della natura.

² Tra le altre si segnalano quella dell’Università di Brema per la ricerca e il relativo seminario su “Influenze dell’incontro di diverse culture sul patrimonio culturale in una regione turistica (Costiera Amalfitana). Analisi delle modificazioni nelle strutture e negli usi della famiglia e dell’infanzia, con riferimento agli spazi abitativi”; con l’Università di Napoli “Federico II” per lo svolgimento di Seminari Itineranti nell’ambito del Master Erasmus Mundus “MaCLands – Management of Cultural Landscapes”



Nel corso degli anni all'attività di foyer scientifico si è andata affiancando – con sempre maggiore rilevanza – un'attività di formazione e ricerca orientata a fornire un "servizio" ai decisori e alle istituzioni, attraverso il trasferimento nella società delle acquisizioni scaturite dalla ricerca. Dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980, ad esempio, la protezione dei centri storici in zona sismica diventa di attualità e anima il dibattito scientifico. Il Centro propone di ridurre la vulnerabilità dell'edificato storico attraverso l'analisi critica e la validazione delle tecniche costruttive e delle riparazioni apportate da una generazione dopo l'altra, e testate da tutti i terremoti intervenuti. La linea di attività "Culture Sismiche Locali" (CSL) diventa il paradigma sia dell'integrazione transdisciplinare sia del contributo offerto ai decisori politici. Per riconoscere, analizzare e validare le tecniche antisismiche tradizionali è infatti necessaria la stretta cooperazione tra architetti, ingegneri sismici, archeologi, storici, economisti, antropologi. La nutrita presenza di funzionari delle Soprintendenze e dei Comuni che frequentano i corsi che il Centro organizza (per sedici anni) testimoniano dell'interesse dei decisori. E la definizione di "Cultura Sismica Locale", che a metà degli anni '80 è stata elaborata a Ravello, è entrata oggi nel linguaggio corrente mondiale.

La linea CSL riflette anche l'allargamento delle aree di interesse del Centro. Progressivamente alle attività che hanno per oggetto il patrimonio culturale corrente (siti e reperti archeologici, patrimonio librario, commerci antichi ecc.) si affiancano quelle relative al patrimonio cosiddetto "minore" (architetture vernacoli, sistemazioni del suolo tipiche, ecc.). All'inizio degli anni '90³ il Centro elabora il concetto di "territorio storico", inteso come l'insieme degli elementi del territorio che documentano l'azione di trasformazione operata in passato dalle comunità per adattare via via il contesto fisico alle esigenze in evoluzione. È il settore del patrimonio culturale che di lì a poco sarà inserito dall'UNESCO come ulteriore categoria del Patrimonio dell'Umanità, con la denominazione di "paesaggio culturale".

Ed è appunto intorno ai "paesaggi culturali" – nella sua accezione larga, che include il patrimonio materiale e immateriale – che negli ultimi anni si sono articolate molte delle attività del Centro. Con l'avvio delle conferenze annuali di "Ravello Lab – Colloqui Internazionali" (2006) l'orizzonte tematico si allarga alle politiche culturali, gli interlocutori diventano i responsabili europei delle politiche. Con i corsi su "Cambiamento climatico e Patrimonio Culturale" irrompono poi nuovi temi di attualità.

³ Con il Convegno "Il futuro del passato" e la linea di attività che ne è seguita.



2. L'identità e le linee di attività

Se l'approccio transdisciplinare è stato il carattere distintivo del Centro, la molteplicità delle attività che ne è derivata ha minacciato di renderne poco percepibile natura e identità. Nel 2007 il Comitato Scientifico ha quindi avviato un dibattito che ha portato a riorganizzare le attività.

La natura del Centro come istituzione di "**servizio culturale**", e la conseguente necessaria attenzione alle **questioni di gestione** e lo **scenario** in cui esso opera diventano i filtri strategici con cui oggi vengono programmate le attività da realizzare. Queste sono selezionate in base sia all'*interesse scientifico e/o all'attualità dei temi*, sia alla loro *valenza come fattore di sviluppo* sia, soprattutto, alla possibilità che dall'attività si possano ricavare *indicazioni operative* per gli attori delle politiche culturali. Con tali criteri la "produzione" del Centro è stata articolata su tre aree, che comprendono sette linee di attività e possono essere così descritte:

- un'area di confronto e scambio che favorisca la circolazione delle conoscenze sul patrimonio culturale, soprattutto in questa stagione di cambiamento rapido. L'area **Conoscenza del patrimonio culturale** include le linee di attività *Archeologia, storia, cultura; Scienze e materiali del patrimonio culturale; Beni librari, documentali e audiovisivi*.
- Per perseguire efficacemente la *mission* di "servizio culturale", tuttavia, non è sufficiente approfondire le conoscenze sul patrimonio. È anche necessario trasferirle nella società. Non come conoscenze specialistiche, evidentemente, ma come fattore di rafforzamento delle identità culturali, di stimolo alla creatività, di promozione di uno sviluppo umano sostenibile. Tre strumenti rilevanti per rendere "attiva" la tutela del patrimonio culturale. **Cultura come fattore di sviluppo** diventa quindi il settore *core* dell'attività del Centro. In esso ricadono le linee *Territorio storico, ambiente, paesaggi culturali e Rischi e patrimonio culturale*.
- Per rendere coerente e integrata l'azione del Centro e coprire quindi l'intero ciclo della valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali, le attività di conoscenza del patrimonio culturale e di supporto ai decisori vengono poi integrate con l'approfondimento degli aspetti metodologici e operativi delle politiche culturali. Obiettivo conseguito attraverso l'area **Strumenti e metodi per le politiche culturali**. Le linee ricadenti nell'area sono *Informatica e beni culturali* e *Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale* (che ingloba anche



l'attività del gruppo di lavoro interno *Osservatorio europeo sul turismo culturale*).

La rivista on line "*Territori della Cultura*" (www.quotidiano-arte.it) e le pubblicazioni (oltre un centinaio) inserite in una propria collana editoriale, sono articolate appunto in sezioni corrispondenti alle tre aree. La Fig. 1 illustra l'articolazione delle linee di attività nelle varie aree.

3. Evoluzione e tendenza delle attività

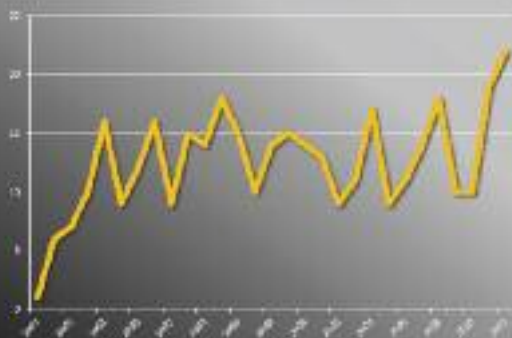
Dalla sua fondazione a tutto il 2012 il Centro ha realizzato 364 attività, con una media di attività/anno in crescita costante: 10,1 nel decennio '84-'93, 13,3 nel decennio '94-'03, 14,4 nell'ultimo periodo (cfr. tab. 1). Il grafico della fig. 2 riporta il numero totale

di attività realizzate nel periodo 1983-2012 e offre interessanti indicazioni. Il trend di crescita è evidente, ma l'andamento è alterno, con cicli min-max di due-tre anni. La regolarità del ciclo è, probabilmente, la fisiologica conseguenza di un aspetto caratteristico del Centro: lo scarto tra numero ed entità delle attività realizzate e l'esiguità del personale che le organizza (tre persone stabili, con il supporto di due ricercatrici, oltre al segretario generale a part time). È infatti probabile che nell'anno con il massimo di attività realizzate ne risenta la preparazione di quelle da realizzare, che si traduce in un minor numero di attività nell'anno successivo. Disaggregando il dato complessivo per aree di attività (fig. 3) emerge con evidenza la progressiva evoluzione del Centro, da foyer a istituzione di "servizio". Dopo il picco dei primi anni l'attività convegnoistica (conoscenza del patrimonio) appare sostanzialmente stabile. Le attività dell'area "Cultura come fattore di sviluppo" mostrano una crescita costante nei primi venti anni e sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni. Sono invece in incremento notevole, soprattutto nell'ultimo decennio, le attività di supporto ai decisori, quelle dell'area "Strumenti e metodi delle politiche culturali". L'istogramma in fig. 4 rende ancora più evidente la crescita percentuale delle attività di tale area.

Fig. 1 - AREE E LINEE DI ATTIVITÀ

- CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE
 - Archeologia, storia, cultura
 - Scienze e materiali del patrimonio culturale
 - Beni librari, archivistici e audiovisivi
- LA CULTURA COME FATTORE DI SVILUPPO
 - Territorio storico, ambiente, paesaggio
 - Rischie patrimonio culturale
- STRUMENTI E METODI DELLE POLITICHE CULTURALI
 - Informatica e beni culturali
 - Studio, tutela e fruizione del patrimonio culturale

Fig. 2 - ATTIVITÀ REALIZZATE





Altro dato interessante è quello relativo ai luoghi ove il Centro realizza le sue attività. La fig. 5 mostra che dal 2003 le attività realizzate in Italia e all'estero sono in crescita costante. Un indizio del progressivo allargarsi dell'orizzonte operativo.

4. Quale futuro? Una possibile *mission*

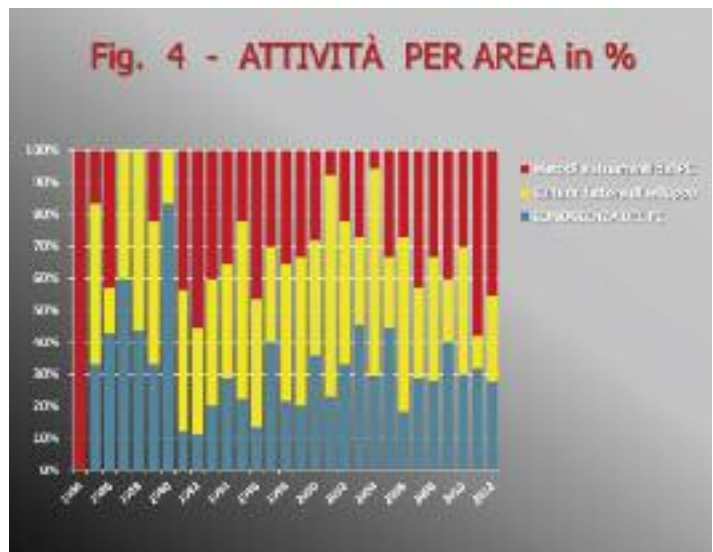
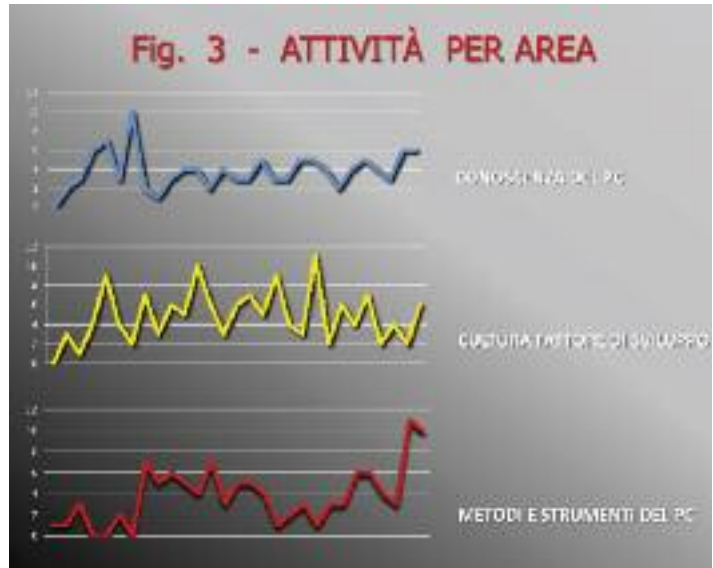
Il "sistema cultura" in cui il Centro si trova ad operare oggi è notevolmente diverso da quello delle origini. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale vengono incluse sempre più spesso nei programmi di sviluppo sostenibile. La frequentazione dei musei è sempre più legata agli "eventi". Il moltiplicarsi delle "attività culturali" ha fatto nascere una "industria culturale". Fioriscono studi e ricerche sull'economia della cultura.

Insomma, la cultura tende pericolosamente a diventare "prodotto".

D'altra parte in questi ultimi decenni il perimetro e il carattere del "patrimonio culturale" si sono sensibilmente evoluti. Ad esempio, il "patrimonio minore" (case rurali, vecchie fabbriche, mulini ecc.), che richiede un approccio che non solo analizzi le caratteristiche tipologiche, storiche ecc. dei manufatti, ma ne valuti anche l'utilizzazione (attuale, ottimale, possibile). Altresì i "paesaggi culturali", che pongono notevoli problemi di *governance*, sconosciuti nella gestione di un complesso monumentale.

Altrettanto diverso appare il "sistema formazione". Corsi di laurea, dottorati di ricerca e master possono oggi riconoscere crediti formativi per la partecipazione a Corsi e Seminari svolti in istituzioni esterne alle Università. La specificità della formazione vale oggi molto più del generico titolo accademico.

In tale contesto quale ruolo può utilmente svolgere il Centro? È una domanda che ri-





chiede una preliminare definizione della sua *mission*. Definizione che, a sua volta, non può prescindere da una analisi delle tendenze delle politiche culturali in atto.

Stiamo attraversando una stagione in cui la crescente attenzione all'*economia della cultura* segue approcci e finalità che rischiano di omologare e snaturare i tradizionali valori culturali. Le grandi mostre, concepite come un business; le sagre religiose o tradizionali, spesso ridotte a parodie. I prodotti tipici e/o di artigianato, che prima erano tali perché adatti al contesto e alla dimensione locale e che oggi alimentano una fiorente "industria dell'artigianato", che spesso è articolata su scala mondiale. Un turismo "culturale" che pone enormi problemi di fruizione dei monumenti rinomati; che induce le comunità locali ad adeguare la propria identità allo stereotipo del visitatore anziché a difenderla e a rafforzarla; che le spinge ad incrementare l'offerta per attrarre la domanda, anziché sforzarsi di mantenere l'equilibrio nella trasformazione, quello che appunto ha generato l'attrattività del territorio.

Sono processi intrinsecamente contraddittori. Da un lato rivelano un allargarsi dell'area "cultura", dall'altro ne propongono una sua eccessiva banalizzazione, con evidenti tendenze all'omologazione. Le attività culturali sono progressivamente riconosciute come fattore di sviluppo economico, ma vengono analizzate e proposte più in chiave di marketing che a seguito di un approccio transdisciplinare, come pure sarebbe necessario per trattare temi che implicano questioni antropologiche, storiche, economiche, sociali. E la contraddizione si scarica inevitabilmente sulla qualità e sull'efficacia delle politiche che i decisori locali mettono in atto, a tutti i livelli. Da un lato sono indotti a puntare su iniziative alla moda – esposte quindi a una fortissima competizione – dall'altro tendono a considerare le attività culturali come accessorie o, comunque, non prioritarie rispetto agli investimenti nei tradizionali settori di "sviluppo". L'approccio transdisciplinare che è la caratteristica identitaria del Centro, la sua progressiva evoluzione da foyer tra esperti a struttura che offre ad enti e decisori locali gli strumenti di conoscenza e le metodologie di supporto alle politiche culturali, le opportunità offerte dallo scenario globale, suggeriscono come possibile *mission* del Centro quella di:

- offrire una struttura di riferimento per tutti gli studiosi e gli operatori interessati alla promozione della cultura;
- promuovere la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio culturale attraverso un approccio transdisciplinare;



- realizzare attività di ricerca e formazione utili a fornire supporto scientifico, metodologico e operativo ai decisori responsabili del patrimonio e delle attività culturali;
- cooperare con le Università, integrandone l'offerta per rispondere alla domanda di formazione interdisciplinare, oggi assai viva, che per loro natura le università, tendenzialmente specialistiche, non sono in grado di soddisfare.

È una *mission* che trova già attuazione nelle attività recenti, che attestano la specificità del Centro, la sua attività di "servizio", le sue prospettive. Che ne rendono esplicita la sua "politica", attenta non solo alla conoscenza e all'analisi del patrimonio culturale ma anche alle questioni concrete della sua gestione, al trasferimento delle acquisizioni scientifiche nell'agire delle comunità locali. Una *mission* che si è andata progressivamente consolidando nell'arco di un trentennio, come possibile risposta ad alcune questioni critiche dell'attuale "sistema cultura", italiano e internazionale. E che si spera di poter valutare positivamente allo scadere del prossimo trentennio.

Tab. 1 - Attività svolte per anno e linea di attività

	CONOSCENZA DEL PC				CULTURA FATTORE DI SVILUPPO			METODI E STRUMENTI DEL PC			TOTALE ATTIV. /ANNI N°	ATTIV. /ANNI ALL' Anno	
	SMY	AN	BIM	Totale	ISA	RIV	Totale	PC	STR	Totale			
	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°	N°			
1984				0			0		1	1	1	1	
1985	2			2		3	3		1	1	1	6	
1986		1	2	3		1	1		3	3	3	7	
1987	1	3	2	6	2	2	4			0	0	10	
1988	1	5	1	7	4	5	9			0	0	16	
1989		2	1	3	4		4		2	2	2	9	
1990	1	7	2	10	1	1	2			0	0	12	
1991		2		2	4	3	7		7	7	7	16	
1992		1		1		3	3	2	3	5	5	9	
1993	1	2		3	2	4	6	3	3	6	6	15	
1994	2	2		4	3	2	5	2	3	5	5	14	
1995	3	1		4	4	6	10	2	2	4	4	18	
1996	1	1		2	4	2	6	3	4	7	7	15	
1997	2	1	1	4	1	2	3	1	2	3	3	10	
1998	1	1	1	3	4	2	6		5	5	5	14	
1999		2	1	3	3	4	7	1	4	5	5	15	
2000	1	3	1	5		5	5	1	3	4	4	14	
2001	1	1	1	3	1	9	9		1	1	1	13	
2002	1	1	1	3		4	4		2	2	2	9	
2003	3	1	1	5	1	2	3		3	3	3	11	
2004	2	1	2	5	4	7	11		1	1	1	17	
2005	1	1	2	4	1	1	2		3	3	3	9	
2006	1		1	2	3	3	6		3	3	3	11	
2007	1	2	1	4	1	3	4		6	6	6	14	
2008			5	5	4	3	7		6	6	6	18	
2009	2		2	4	1	1	2		4	4	4	10	
2010	1		2	3	4		4		3	3	3	10	
2011	1	1	4	6	1	1	2		11	11	11	19	
2012	1		5	6	4	2	6	1	9	10	10	22	
TOTALE	31	42	36	112	61	80	141	16	95	111	364		



Salvatore La Rocca

Salvatore La Rocca,
Responsabile relazioni esterne



Un trentennio improntato all'innovazione Carnet de voyage

Ogni evento celebrativo perderebbe significato se, oltre a configurarsi come "luogo della memoria", non rappresentasse, soprattutto, l'occasione di scrutare gli orizzonti del futuro.

La riflessione che si è compiuta il 20 aprile 2013, a Ravello, nella ricorrenza del trentennale del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC), è stata densa di solenni, autorevoli e puntuali interventi che, senza particolare enfasi, hanno contribuito non solo a tracciare l'alto profilo storicamente acquisito dal sodalizio ma, per lo più, a evidenziare lo spessore della sua attività scientifica e promozionale e la peculiarità del ruolo assunto nel panorama europeo e nella sua evoluzione.

Negli anni, si sono alternate grandi e piccole attività; quest'ultime così definite solo quantitativamente. Come sosteneva Fernand Braudel, la storia non è solo e soltanto quella legata ai grandi, singolari eventi che hanno segnato il destino di interi popoli e nazioni, agli improvvisi bagliori, alle personalità di spicco (nel bene e nel male) – la cosiddetta "grande storia" –, ma anche quella, non certo "minore", che deriva dall'agire quotidiano delle persone comuni e dal travaglio che lo contraddistingue, formando le coscienze e gli stili di vita.

Sia consentito a chi scrive, condizionato dalla propria inguaribile "sicilianità", azzardare, a titolo esemplificativo, un parallelo tra i "vinti", i tenaci quanto predestinati Malavoglia, messi a nudo da Giovanni Verga, ed i maestosi quanto cinici e disincantati gattopardi celebrati da Giuseppe Tomasi di Lampedusa, anch'essi, alla fine, soccombenti, "vinti". Vivono entrambi la loro quotidianità da una condizione di sudditanza o di privilegio, ma nel loro piccolo o grande protagonismo, rimangono accumulati da una atavica, "ellenica", tragicità degli accadimenti, che si tramuta in catarsi e si fa storia.

Ma se tali sono i "vinti", dove stanno i "vincitori"? Forse non ce ne sono, oppure si annidano negli ormai circoscritti spazi di libertà, individuali o collettivi, che determinano il vitale tessuto connettivo della società?

Nella visione di Andrea Camilleri (ancora la "sicilianità"), resa edotta dai suoi personaggi, ci si libera dalle catene dei vinti abbandonandosi alla sensualità dell'esistenza: la sensualità del paesaggio, dei luoghi, delle dimore, sia maestose e illustri sia modeste, ma sempre a loro modo raffinate nella misura in cui si pongono in simbiosi con il contesto circostante. La sensualità degli intriganti rapporti umani. Dei sapori, dei suoni e delle parole, delle suggestioni, dei riti sociali, delle





donne e degli uomini, più o meno belli ma “vivi”, non domi. Una sensualità che, malauguratamente, porta persino a metabolizzare e, quindi, a mitridatizzare, drammatiche piaghe storiche, con tutta la violenza che continuano a sprigionare. Non siamo nel “giardino dell’Eden”.

Sono questi i segni di una visione controcorrente che, oggi, guarda con attenzione, anche politica, alla cosiddetta “decrescita virtuosa”? O persino “felice” (come taluni si spingono a dire), pur nella tragicità dei contrasti? Siamo al cospetto di un modello che in tanti oggi credono di riscoprire e di adattare ai mutevoli connotati della contemporaneità?

Il Centro di Ravello, sempre “improntato all’innovazione” e a studiare i rapporti tra cultura e sviluppo (se ne parlerà in seguito) vorrà esplorare scientificamente tali inediti e dubbiosi percorsi?

Con questa disinvolta quanto opinabile divagazione, non si vogliono certo trarre delle conclusioni. Quanto segue è il frutto di una personale “rilettura” degli eventi. Si vuol soltanto segnalare che gli spunti di cronaca enucleati da un ampio vissuto, altro non sono che semplici e sporadiche testimonianze della vita di tutti i giorni, della “realtà interiore” del Centro di Ravello, del suo lavoro quotidiano: la sua “piccola storia”.

La spinta innovativa, lo sguardo attento sulla coniugazione passato-futuro, caratterizza sin dal momento della sua costituzione la realtà del Centro. Il manifesto fondativo, *L’èsprit de Ravello* così esordisce, tracciando la strada mai abbandonata, da percorrere: *“Le développement de la culture européenne, dont la finalit  est l’accomplissement de la personne dans une soci t  d mocratique, s’est caract ris  historiquement par la cr ation de la connaissance scientifique fond e sur la coh rence th orique et la d monstration exp rimentale. La situation contemporaine tend   r duire la culture   la sp cialisation fonctionnelle. Ce type de sciences est en contradiction avec la culture humaniste, ce qui a pour r sultat une regrettable divergence. Nous affirmons le principe de l’unit  de la culture...”*. Una strada stretta, quella della “unicit  della cultura”, che solo negli ultimi anni, nel nostro Paese in particolare,   divenuta patrimonio collettivo ma che, al momento della nascita del Centro, era battuta quasi esclusivamente da un’ lite di intellettuali. Specie in Italia, dove i pi  alti esponenti del mondo



della cultura si erano formati (o uniformati) alla scuola dell'idealismo crociano.

Il periodo dell'incubazione e dell'avvio è stato contraddistinto da un fervore e un entusiasmo non comuni, tesi a raccogliere gli stimoli che provenivano dalle Istituzioni (nel caso specifico il Consiglio d'Europa) di un'unione tra entità nazionali che non aveva raggiunto la, seppur incompiuta, odierna coesione.

Chi scrive, dirigente dell'Unità Operativa "Programmazione Economica e Pianificazione Territoriale" (UPET) del Formez – Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno, nominato membro del comitato scientifico del Centro di Ravello, era stato incaricato dal proprio presidente, Sergio Zoppi – a lungo consigliere di amministrazione del Sodalizio - di seguire, coadiuvato da Lillo Barbieri, la fase costituente e di interagire con l'allora segretario generale del Centro medesimo, Alfonso Andria.

Il Formez, socio fondatore, aveva appostato all'interno dell'UPET la filiera dei progetti formativi attinenti all'area della cultura (e del patrimonio culturale, in particolare) e del turismo legato a detto ambito, perseguendo il disegno di creare lungo il Mezzogiorno d'Italia un "asse attrezzato" che avesse tre fulcri collocati in luoghi emblematici e fortemente evocativi: il Centro di Ravello, nella Costiera Amalfitana, il Centro di formazione per la gestione delle risorse storico-ambientali (ZETEMA) a Matera, affacciato sui "Sassi" e l'Osservatorio Laboratorio per i Tessuti Urbani nel Mezzogiorno (OLTUM), in Sicilia, in Val di Noto.

Mentre a Ravello e a Matera si è giunti ad una compiuta realizzazione (in seguito ZETEMA diverrà Socio del Centro), in Val di Noto, dopo un felice avvio, il processo, per diverse ragioni, si è interrotto: il disegno è quindi rimasto incompiuto, come tanti progetti e interventi che, nel Mezzogiorno, hanno creato delusione e scoraggiamento. Ma almeno, nel caso del Centro di Ravello (e di quello di Matera), non si è certo dato luogo a delle altre "cattedrali nel deserto" andate in rovina quanto, piuttosto, ad altrettanti "poli di eccellenza".

Sino al finire degli anni '90, quando l' "Intervento straordinario per il Mezzogiorno" perse il suo vigore e, soprattutto, il suo spirito riformatore, il Formez si impegnò, unitamente al Cen-



tro, con grande risolutezza e sostegni adeguati per sviluppare progetti significativi ed emblematici, per la novità dei contenuti e per il loro modello strutturale e operativo. Venivano coinvolti esperti e soggetti che esprimevano idee avanzate, si investiva sulla comunicazione, sulla riverberazione nel territorio, persino sull'appeal della veste grafica; in sostanza, sulla loro funzione di "battistrada" improntati ad una visione nuova del contributo che il Mezzogiorno avrebbe potuto dare a se stesso, al Paese ed all'Europa.

Basti citare il Corso interregionale "Turismo-cultura-ambiente", svoltosi, nel 1991, in collaborazione con Gruppo Dioguardi, IARD - Istituto di Ricerca e Touring Club Italiano, ove si è ricercata una sintesi virtuosa, frutto della coniugazione di tre importantissimi fattori di sviluppo di cui il Sud era (ed è, ancor di più, oggi, alla luce dei mutamenti socio-economici in atto) ampiamente dotato.

Altrettanto si potrebbe affermare per il Convegno Itinerante (Ravello, Lecce, Taormina, Tropea), "Viaggio nel Sud lungo le direttrici delle antiche civiltà" (1992), corredato da una mostra iconografica.

Ma si trattò di un'operazione che produsse frutti inferiori alle attese: il miraggio della massiccia industrializzazione del Mezzogiorno fece purtroppo aggio su qualunque spinta a ricercare nel territorio, nelle sue peculiari risorse, nella sua proiezione mediterranea, storia, cultura, nella sua gente, l'ispirazione a un cambiamento che guardasse oltre determinate esperienze, felicemente realizzate in mondi e contesti storicamente e strutturalmente distanti. Come quello della "Tennessee Valley Authority" frutto del "new deal" roosveltiano, cui si ispirò la co-



stituzione della "Cassa del Mezzogiorno". Una struttura che ha avuto il merito di spezzare alcune catene che immobilizzavano il sud d'Italia (quali la secolare carenza idrica, energetica, infrastrutturale) ma che non ha retto al tentativo di rincorrere, vanamente, uno sviluppo privo di identità.

Il Formez cercò di rimanere fermo sulla sua collaudata "mission". Ma i condizionamenti si fecero sentire, pur se il suo legame con Ravello si mantenne forte e continuo, grazie alla tenacia dei presidenti Zoppi, Patriarca, Flamment, Amalfitano e dei loro collaboratori.

Il Centro di Ravello, fortunatamente, non dipendeva solo dal Formez e, quindi, proseguì nel suo cammino ispirato a quel binomio cultura/sviluppo, che in momenti successivi verrà scientificamente enucleato. Resta il fatto che da quelle esperienze il Centro trasse una linfa tuttora riconoscibile.

Il primo presidente, l'insigne archeologo dell'età precolombiana, Jaques Soustelle, non ha mai smentito il suo stile di Accademico di Francia e la sua fama di accorto e combattivo uomo politico, autorevole membro dell'Esecutivo della Repubblica Francese in anni molto travagliati per il suo Paese. Al vertice del gruppo PACT dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, che innestò alcuni dei propri illustri studiosi nel Comitato Scientifico del Centro, guidò con mano sicura la dialettica, non priva di periodiche impuntature, tra questi ultimi e gli altri componenti di detto Comitato.

Già, la Francia. Un illuminante e corposo inserto "ITALIA - FRANCIA. Due Paesi una storia" pubblicato sul "Corriere della Sera" del 2 maggio 2012, in vista delle elezioni presidenziali, recava, nella presentazione di Sergio Romano, un "occhiello" tanto veritiero quanto significativo: "La lunga lista di screzi e bisticci è forse il segno di una particolare affinità. Tanto più importante nell'Europa di oggi". Proprio così. Nel Centro di Ravello, nei suoi dibattiti, nelle sue accese e appassionante





discussioni si evidenziavano dette affinità e distinzioni. Ma alla fine prevaleva sempre quello che univa, gli obiettivi che accomunavano gli uni agli altri. Ed era una festa! Continui scambi d'idee, più o meno formali, promuovevano, nella comunità professionale del Centro, rapporti umani profondi, effervescenti, e duraturi. "I francesi", con il loro tipico modo di fare, di pensare, di essere, hanno certamente contribuito all'attuale impronta del Centro, assecondati dal vice presidente, senatore Mario Valiante, che in quel periodo esercitò magistralmente il proprio ruolo, "disciplinando" dialettiche politiche ed istituzionali e quindi gli indirizzi strategici del Centro.

Forse in ciò incideva la sua formazione da magistrato. Fatto sta che egli divenne, in un certo senso, il referente "italiano", paladino, ma non partigiano, della speciale incidenza della cultura del proprio Paese nel porre in essere i principi della civiltà occidentale e dell'Europa in particolare, ove si muove il Centro quale soggetto concorrente alla divulgazione, applicazione, sviluppo ed innovazione di tali principi.

Valiante fu il naturale successore di Soustelle quando quest'ultimo, nel 1990, venne a mancare. Esercitò tale ruolo "super partes", in spirito di servizio. Fiducioso ed ottimista, non rinunciò quasi mai a portare avanti ogni proposta e iniziativa valida, malgrado perplessità ed obiezioni di natura organizzativa e finanziaria da parte dei vari componenti degli Organi del Centro. Non esitò un momento a chiedere ad un altro "francese", a un altro illustre archeologo (per lungo tempo l'archeologia è stata l'asse portante del Centro), anch'egli tra gli "immortali" dell'Academie, il prof. Geoge Vallet, di affiancarlo quale vice presidente. Purtroppo detta collaborazione, avviata con esiti assai promettenti, non durò a lungo per l'imatura scomparsa (1994) di quest'ultimo che lasciò un vuoto che Valiante prontamente colmò con la nomina dell'attuale vice presidente, il prof. Jean Paul Morel, uno dei più importanti archeologi operanti sulla scena internazionale. E forse non è un caso che entrambi i vice presidenti "francesi" fossero molto legati all'Italia, dove avevano condotto tante campagne di scavo, in particolare in Sicilia. Ascoltare, nella ricorrenza del trentennale, la puntuale quanto penetrante ricostruzione, da parte di Valiante, della vicenda che portò alla





nascita ed alla crescita del Centro nonché la chiara descrizione degli attuali obiettivi da parte di Morel, si è rivelato stimolante per approfondire la riflessione e mantenere alta l'attenzione sull'apporto dato dal Centro allo sviluppo del pensiero europeo sul terreno delle politiche culturali.



Ricordo una trasferta a Taormina, compiuta in occasione del citato progetto "Viaggio nel Sud lungo le direttrici delle antiche civiltà", con l'allora Consigliere addetto alla Presidenza, Alfonso Andria e le rispettive consorti. Ci sobbarcammo la fatica e l'onere finanziario di un lungo viaggio in vagone letto; "economy class", per non smentire la consueta sobrietà del nostro Istituto. Il luogo di svolgimento ed il tema del progetto erano entrambi affascinanti e invitavano a dialogare, familiarizzare e solidarizzare. Ciò contribuì ad evidenziare molteplici affinità.

Andria fu il naturale successore di Valiante allorché quest'ultimo decise di passare il testimone, pur rimanendo ovviamente, nel nostro sentire

comune, il primo dei "padri nobili". Andria, frattanto, era stato eletto Presidente della Provincia di Salerno ed, in seguito, divenne Parlamentare Europeo e Senatore della Repubblica. Egli, cogliendo i mutamenti in atto, impresso una forte spinta ed una rinnovata ispirazione alla attività del Centro. La filosofia di Ravello rappresentò una delle linee portanti della sua visione politica e della pratica amministrativa. Basti citare, tra le tante iniziative, la creazione della "Borsa euro-mediterranea del turismo archeologico", che si svolge annualmente a Paestum, cui Il Centro, anche in situazioni precarie, non ha mai fatto mancare il suo apporto. Una manifestazione, giunta ormai alla XV Edizione, che non si è mai interrotta, confermando l'intuizione iniziale, e divenendo un essenziale punto di riferimento per operatori e studiosi.

Il Presidente, in questi ultimi anni, si è trovato a guidare il Sodalizio in difficilissime condizioni. I "tagli" ai conferimenti finanziari alla cultura ed alle Istituzioni culturali si sono aggiunti ad una situazione che già vedeva il nostro Paese, che con la cultura ci vive e ci convive, in posizione di retroguardia rispetto ad altri Stati europei.





La crisi che ha investito il mondo occidentale e che si è ripercossa quasi ovunque si è sommata ad una perdita di senso e di valori, supinamente accettata da soggetti politici, singoli e collettivi, divenuti sempre più insensibili e sordi alle istanze della cultura e di quanti ne hanno sostenuto, e continuano a sostenere, il ruolo decisivo per un ciclo economico virtuoso. Andria si è sempre battuto a fondo affinché questo declino non si consolidasse e non ha mancato di sollecitare gli Enti territoriali ai vari livelli, Soci fondatori del Centro, a farsi vanto di tale loro ruolo e destinare al Centro medesimo risorse altrimenti distribuite a pioggia per rincorrere un consenso sovente disattento al "bene comune".

I risultati non sono certamente comparabili ai continui richiami in tal senso ed all'impegno generosamente profuso. Ma fatto sta che, malgrado tutto, la Presidenza, supportata adeguatamente dagli Organi del Centro, sia riuscita, imponendo duri e talvolta dolorosi sacrifici, a tenere più che dignitosamente in piedi la struttura che rimane, come titola suggestivamente l'editoriale di Andria sul numero 11 della rivista del Centro "...una luce ancora accesa".

Ma Andria è un politico di caratura diversa da quella che oggi sembra andare per la maggiore, ove lo spessore e lo stile della persona non sempre fanno aggio su discutibili capacità manovriere a fini personali. Rimane il fatto che Andria deve alla sua visione del "Cultural Heritage" i tanti riconoscimenti che gli sono stati resi. Per tutti, la recente nomina a membro delle European Academy of Sciences and Arts.

Chi scrive, nel 2005, lasciata la carica di Vice Direttore della Scuola Superiore per i Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni Locali, viene incaricato delle "Relazioni Esterne" del Centro.

Sta ad altri giudicare i risultati complessivi di un impegno di cui si ha traccia nelle documentazioni istituzionali e negli elementi divulgati attraverso gli strumenti di comunicazione dell'Istituto.

Si è trattato, in ogni caso, di un lavoro intenso, non privo di soddisfazioni per chi l'ha compiuto e sta proseguendo su questa strada.





Agli amici coetanei che ogni tanto mi scrutano di sottocchi non comprendendo certi affannosi ritmi che le attività Ravello sovente impongono, dico, quasi a giustificarmi, che il Centro è il mio salvifico “giocattolo”.

Un giocattolo da maneggiare con cura e che funziona solo se si entra in sintonia con la “sala macchine” del Centro, manovrata, con rara perizia, da quel piccolo manipolo di “amazzone” (gli uomini sono rigorosamente esclusi) che costituisce la Segreteria Generale, guidata da Eugenia Apicella.

Eugenia è una donna assai determinata che non ricorre a giri di parole, né a rituali diplomatici, per fare capire come la pensa e come intende fare. Impareggiabile nell’impiego delle risorse (umane, strumentali, finanziarie) essa tuttavia è aperta all’ascolto ed al confronto, purché non si perda tempo prezioso. Questo, al di là delle prime impressioni che possono essere ingannevoli, lo si comprende pienamente col tempo, lavorando insieme.

Ho conosciuto Eugenia, allorché, agli inizi, entrò a far parte della segreteria Andria, di cui divenne assistente, subentrando a quest’ultimo quando egli assunse la Presidenza.

Non sono mancate le divergenze e gli screzi. Ma gradualmente abbiamo tutti compreso che potevano ascrivere più a distanze caratteriali che a diversità di vedute sulla “mission” e la salvaguardia del Centro e dei valori che incorpora, che oggi ne costituiscono il prezioso patrimonio. Non avrei potuto esercitare agevolmente la nuova responsabilità che mi era stata affidata senza far conto su questa solida condivisione.

Va da sé che Eugenia, a sua volta, ha potuto far conto sulle “amazzone” di cui sopra, tutte espertissime, a partire da Monica Valiante con la quale ho condiviso la realizzazione di recenti lavori.

Tra le attività vissute come “testimone privilegiato”, poiché più o meno responsabile, direttamente, dell’ideazione e realizzazione, si è già accennato; in particolare, a quelle (le più convincenti) ricadenti nel “periodo aureo” della collaborazione con il Formez.

Altre si sono snodate lungo il quinquennio trascorso ai vertici della menzionata Scuola Superiore, che mi aveva tenuto relativamente lontano da Ravello. Nel periodo successivo, sino ad oggi, si è dato luogo alle iniziative che qui di seguito si ricor-



dano succintamente, in quanto indicative di incisivi passaggi nella filosofia del Centro e nel suo agire. Senza voler togliere niente ad altri, si possono ascrivere, in linea di massima, all'elaborazione del "gruppo romano" (Maria C. Di Franco, Pietro Graziani, Salvatore C. La Rocca, Massimo Pistacchi e, talora, Jose Manuel del Rio Carrasco, Franco Salvatori, Alessandro Bianchi). La contiguità topografica favoriva incontri di lavoro, discussioni e stimolanti scambi di idee in varie occasioni create da suggestioni ed iniziative sui temi che ci hanno appassionato e continuano ad appassionarci.



Nel 2006 si è svolta la prima edizione di "Ravello LAB – Colloqui Internazionali". Recava come intitolazione "I territori della cultura"; delle idee quindi, in primo luogo, ma anche dell'innovazione, della creatività, della preservazione e utilizzazione a fini sociali del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, e dei valori civili, "politici", che incorpora e propaga. Era il momento in cui imperava (oggi la situazione sta gradualmente mutando) la cosiddetta "economia della cultura" che, a nostro giudizio, attribuiva, fondamentalmente, un valore "mercantile", fisicamente misurabile, al patrimonio storico-artistico e, solo marginalmente, il messaggio "etico" che trasmette.

"Quale Cultura, quale Sviluppo?" fu lo slogan lanciato nell'occasione, che, in un certo senso si contrapponeva a tale visione e che riscosse molta curiosità ed interesse.

Si aggiunga che, nella fase storica e politica di ristagno che il nostro Paese stava già allora attraversando, la cultura veniva sempre più considerata un "bene di lusso", esclusivo ed aristocratico terreno di confronto di intellettuali, accademici e persone colte e benestanti, sino ad arrivare al punto di rendere tristemente popolare e preoccupante il detto "la cultura non si mangia" pronunciato, poco tempo dopo, da qualche autorevole personalità pubblica.

Ravello, ancora una volta, colse il momento critico e rilanciò con forza la tesi dell'intima correlazione tra politiche culturali e politiche di sviluppo, sostenendo che le seconde dovessero derivare, discendere quasi naturalmente, dalle prime.





L'edizione 2006 fu un successo "di critica e di pubblico" ed ebbe moltissime adesioni da parte di soggetti istituzionali (tra questi, ben nove dicasteri) e organismi rappresentativi degli interessi in gioco.

Le successive edizioni mantennero solo sino ad un certo punto lo standard iniziale. Le mutate ed indebolite condizioni strutturali del Paese e la parallela constatazione che la cultura "non scaldava i cuori" nonché una certa deviazione - non condivisa dallo scrivente e da altri - dell'asse tematico originario verso argomenti più specifici, alla ricerca, più spesso alla rincorsa, di nuove nicchie di mercato "culturale" ne hanno ristretto il campo di interesse e la riverberazione. Le sue ricadute, rese sempre pubbliche, si sono adagate per lo più sul terreno delle "raccomandazioni" che, alla fine, come tante altre altrettanto valide ed autorevoli, vengono largamente condivise, rimanendo tuttavia sostanzialmente inascoltate.

Ma non si può certamente affrontare in termini semplicistici tutta la significativa vicenda di un Progetto talmente ampio, complesso ed innovativo nelle sue modalità di attuazione. Ravello LAB è riuscito, con molti sforzi da parte della struttura del Centro e dei partner (Formez e Federculture) a realizzare, nel 2012, la VII edizione, certamente meno ambiziosa delle precedenti, ma idonea a segnare una continuità da non interrompere ma, semmai, da rileggere con uno sguardo che coniughi lo spirito iniziale con le odierne e pressanti esigenze di rimettere la cultura al centro della nostra crescita non solo economica ma soprattutto civile.

Molti di noi avevamo pensato che questo Progetto potesse divenire il momento cardine di un confronto a tutto campo, nazionale ma anche internazionale, sull'influenza della cultura sul modello di sviluppo, e persino sulla concezione più avanzata di uno Stato, come l'Italia, che detiene un "continuum", impareggiabile di testimonianze storiche ed artistiche. Diversi segnali potrebbero far pensare che una consapevolezza in merito stia emergendo. Non è detto quindi che, a partire da qui, Ravello non possa contribuire a riannodare le fila.

Lungo il quadriennio 2008-2012 si è snodato il Progetto "ORIZZONTI - Ricomporre i frammenti della memoria nel segno della contemporaneità", un programma articolato in una sequenza di attività multidisciplinari volto a far scoprire e ren-





dere diffusamente percettibile il grande fascino che determinati, insoliti, patrimoni culturali, ancora confinati in una ristretta cerchia di studiosi ed esperti, possiedono, alla stregua di quello esercitato da altri, come l'archeologia e le arti figurative, ormai oggetto di "largo consumo".

L'iniziativa ha inteso altresì rivelare il prezioso contributo di tali patrimoni al riconoscimento ed alla preservazione delle identità territoriali e sociali, in un momento storico che tende a sfumarle nei processi di trasformazione a scala globale e ad evidenziare, infine, il tessuto imprenditoriale, ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, che si muove a supporto delle attività di catalogazione, conservazione e digitalizzazione; un tessuto quindi in espansione, ad alto valore aggiunto.

ORIZZONTI ha rappresentato pertanto uno stimolo ad interpretare, guardando agli archetipi del passato, ed anticipare, con uno sguardo alla contemporaneità, il sopravvenire dell'altrove; un altrove che sollecita l'immaginazione e si materializza nella visione di nuove frontiere ideali e inediti scenari legati alle opportunità offerte dall'avanzare dell'innovazione tecnologica e dalla dilatazione dei tradizionali confini geo-politici.

Dotato di un Comitato Scientifico in cui sono confluite alte professionalità inerenti ai contenuti, sapientemente guidato da Massimo Pistacchi, ORIZZONTI ha dato luogo a 15 eventi (corsi e giornate di studio, seminari, tavole rotonde, ecc.), articolati in tre cicli tematici: "In byte bemolle. Innovazione tecnologica e patrimoni sonori ed audiovisivi"; "Il patrimonio ritrovato. Memoria storica e percorsi di rivisitazione"; "Leggere il paesaggio. Espressioni e linguaggi". Al completamento del Progetto è stata predisposta e pubblicata una completa rassegna del suo svolgimento: "L'album di ORIZZONTI. Breve cronaca di un'insolita esperienza", a cura di Monica Valiante. Dall'Album si può altresì rilevare che nell'ambito dei vari eventi si sono avvicendati, in qualità di relatori o testimoni privilegiati, 150 esperti e personalità di alto profilo scientifico ed istituzionale. Hanno partecipato alla pianificazione e realizzazione del Progetto 40 partner che hanno rappresentato le molteplici anime della sua complessa sfaccettatura.





L'insieme dei soggetti che hanno fornito il loro contributo scientifico e la loro partnership istituzionale ha già consentito di aggregare intorno allo sviluppo del progetto una community che condivide, concretamente ed idealmente, un'esperienza che non è detto debba ritenersi esaurita.

Nel 2010 esce il primo numero della rivista trimestrale *on line* del Centro, "Territori della Cultura". Nata da un'idea del suo attuale Direttore, Pietro Graziani, prontamente condivisa, si fonda sul convincimento che la comunicazione culturale debba avvalersi dei più avanzati strumenti mediatici. Nello spirito di Ravello, la divulgazione delle opportunità e dei valori espressi dal patrimonio ambientale, storico-artistico, paesag-

gistico, deve raggiungere agevolmente e con modalità di percezione immediate strati sempre più ampi della società. Il Comitato e la Segreteria di Redazione ne hanno a lungo discusso il taglio e la struttura e tutti gli elementi a corredo, in ciò egregiamente coadiuvati dal team di Quotidiano Arte, la più nota testata giornaliera di informazione sui temi della cultura. Detto quotidiano, unitamente al sito del Centro, costituisce il principale canale di consultazione alla



rivista del Centro che, in tal modo, può giovare del suo cospicuo volume di accessi web. La rivista è sempre uscita con puntuale regolarità. Questo ha costituito un elemento che ha dato fiducia ai lettori ed agli stessi autori dei contributi pubblicati. Tra costoro i componenti del Comitato Scientifico che hanno usufruito di questa nuova modalità di espressione per illustrare le loro iniziative. Personalità ed esperti internazionali, con i loro scritti, le hanno conferito una visibilità ed una caratura che stanno dando ulteriore prestigio al Centro ma, soprattutto, stanno alimentando il delicato confronto in atto nel



nostro Paese ed in Europa sui contenuti delle linee editoriali su cui è articolata la struttura del periodico.

In vista del trentennale si è pensato di compilare una rassegna, una sorta di "Albo d'oro", di tutte le personalità che si sono avvicendate negli Organi Istituzionali del Centro medesimo. Si tratta di personaggi di grande rilievo il cui profilo induce ad una riflessione sull'odierna realtà "corporea" della struttura e sul suo divenire. Non è il caso di soffermarsi su detta rassegna dal momento che la medesima è presentata in questo stesso numero (12) di "Territori della Cultura". Qui ci si limita a ricordare che purtroppo non pochi di questi compagni di viaggio hanno cessato di esistere, lasciando nel Sodalizio dei vuoti che rimane assai difficile colmare.

Tra questi, senza nulla togliere a tanti altri, sento di doverne indicare almeno tre, cui sono stato legato da una speciale sintonia e contraccambiata amicizia.

Il collega Tony Hakens, numismatico di notorietà internazionale, è stato a lungo, sino a quando ci ha lasciato, nel 1997, l'ascoltato "Rapporteur" del Comitato Scientifico del Centro. Dotato di grande autorevolezza scientifica e di un carattere aperto e gioviale, rappresentava il crocevia della dialettica, talora accesa, tra i vari Organi e personaggi della struttura. In virtù di tali qualità ci trovammo spesso a confrontarci con reciproca soddisfazione e da lì si fece strada una sincera e proficua amicizia. Cominciammo ad incontrarci quando passava da Roma e, più volte, con mia moglie – che, seppur "di riflesso", ha vissuto attivamente tutte le vicende di Ravello – abbiamo colto l'occasione per averlo ospite a casa e godere di una piacevole conversazione. Credo, senza alcuna presunzione, che in quelle circostanze si sia sciolto qualche nodo, specie quando si manifestavano più vivaci le controversie tra gli italiani e gli stranieri, che spesso non erano altro che incomprensioni o malintesi, da individuare ed eliminare con il dovuto tatto e tanta pa-





zienza. Tony era nella nostra compagine l'uomo giusto al posto giusto.

Dietro l'aspetto fragile e l'agire pacato e gentile della collega Maria Clara Lilli Di Franco si celava una volontà ferrea ed un dinamismo non comune. I suoi allievi e collaboratori con un misto di affetto e deferenza la chiamavano "number one". Eccezionale era infatti il suo tratto umano e la sua competenza professionale, maturata in un excursus ricco di riconoscimenti che l'avevano sospinta ai vertici di prestigiose istituzioni scientifiche, pubbliche e private, ed a portare la sua esperienza sino alla lontana Cina. Ci ha lasciato improvvisamente (2009) nel pieno fervore delle sue attività ed il Centro di Ravello le ha reso omaggio intitolando a suo nome la propria biblioteca. Mi introdusse nelle "alte sfere" vaticane, dove era conosciutissima per la sua comprovata esperienza nel campo del restauro e valorizzazione del patrimonio librario, di cui la Santa Sede si era avvalsa. Fu così che mi presentò al Bibliotecario della Biblio-

teca Apostolica Vaticana, Cardinale Raffaele Farina, ed all'Arcivescovo Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, ora Cardinale. In quelle circostanze stabilimmo dei legami con Ravello che ci consentirono di sviluppare, con l'accorta "supervisione" del già citato Monsignor Del Rio, Sottosegretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, una collaborazione, oggi per evidenti ragioni meno accentuata, ma non per questo abbandonata, che ebbe molto significato e si tradusse in vari momenti di approfondimento delle reciproche relazioni ed in attività, di cui ci si limita a citarne una che riguarda da



vicino Maria Clara, afferente al Progetto ORIZZONTI di cui sopra.

L'Incontro di studio "Matteo Ricci e la cultura scritta tra Cina ed Occidente", corredato dall'Esposizione documentaria "Matteo Ricci. La Cina ieri ed oggi", curata dalla Società Geografica Italiana, fu immaginato, con Maria Clara, prima della sua scomparsa. Promosso unitamente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e svoltosi, nel 2010, presso la Biblioteca stessa (non poteva esserci luogo più appropriato), è stato espressamente



dedicato alla sua memoria. L'intervento del Vescovo di Macerata e dei più accreditati studiosi del gesuita che avviò relazioni organiche tra Oriente e Occidente, tra due così diversi mondi che aiutò a riconoscersi reciprocamente, hanno evidenziato gli orizzonti dei suoi interessi scientifici ed il segno che ha lasciato il pensiero della Di Franco nella cultura italiana ed internazionale. Il puntuale intervento del Consigliere Culturale dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia ha dato la misura del rispetto e della stima che Maria Clara si era guadagnata.

Maria Clara era una signora amabile e moderatamente salottiera. Nei pomeriggi domenicali, con mia moglie, ci ritrovavamo a casa sua per la consueta partita di "Bridge". Arrivavamo sempre un po' prima per prenderci un caffè parlando di Ravello. In fondo, il pomeriggio bridgistico era anche un malcelato pretesto per parlare, "extra moenia", del nostro sodalizio.

Il Consigliere, Alfredo De Poi, all'epoca Presidente della Delegazione Parlamentare Italiana presso il Consiglio d'Europa è stato, unitamente al Presidente Valiante, uno dei principali artefici della decisione politica di ubicare, nella splendida e congeniale cornice di Ravello, il Centro. Mi ha affiancato e sostenuto, specialmente nell'elaborazione del Progetto Euro-mediterraneo/Cultura, predisposto nel 2007 in collaborazione con Link Campus – University of Malta. Un progetto complesso ed articolato, dotato di un Comitato tecnico-scientifico di tutto rispetto, che evidenziò le ragioni di un moderno svi-



luppo del bacino mediterraneo che facesse perno sul suo comune retroterra culturale e sulle sue concrete prospettive. Prodigiosa anche il progetto esecutivo di un Master in "Politiche di Sviluppo del Sistema Culturale – Turistico del Mediterraneo", finalizzato a detto obiettivo, cui tuttavia non si diede luogo. Di questo intenso lavoro rimane tuttavia una compiuta elaborazione discendente da una profonda e costruttiva riflessione che si fece strada nelle successive attività del Centro.

Ma De Poi, oltre ad essere una personalità politica con una storia ispirata al bene comune, era anche un raffinato cultore e diretto protagonista delle più singolari espressioni artistiche contemporanee. Alla sua personalità ed, in particolare, a questa passione, il Centro ha voluto dedicare, un incontro-dibattito, "Il Paesaggio nella pittura", inserito nel già citato Progetto ORIZZONTI, e realizzato, nella sua città, Perugia, a pochi mesi dalla sua scomparsa (2011). L'evento, presieduto da Alfonso Andria, ha avuto luogo nell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vanucci" di cui era stato da poco nominato Presidente e che, nel pur breve tempo rimastogli, aveva governato risollestandone le sorti. Nell'occasione, Andria, ricordando l'amico divenuto un punto di riferimento per il Centro di Ravello, ha rievocato il percorso, ricco di fascino, di questa sua ricca e singolare esperienza umana, condensabile nei titoli delle relazioni svolte da altri due "compagni di viaggio": "Un giovane politico italiano per l'Europa negli anni settanta: Alfredo De Poi" (G. Astori); "Il paesaggio dell'anima nella poesia ed il paesaggio "in rete" nell'estrema pittura di Alfredo De Poi" (A. C. Ponti).



Qui si interrompe questo "carnet de voyage" dentro la "piccola storia" del Centro. Un racconto estemporaneo ed un po' improvvisato, sull'onda dei ricordi, che tuttavia contribuisce, ad avviso del viaggiatore, a mettere in luce come il Centro medesimo rappresenti, all'oggi, una realtà viva e vitale, impegnata a promuovere il diritto e l'accesso alla cultura ed alla conoscenza del patrimonio che ne costituisce la testimonianza vivente; una realtà attenta a quanti di tali prerogative rimangono tuttora privi.

Anche se chi legge avrà compreso che il Sodalizio è situato attualmente su un crinale reso tagliente dalla stressante situazione in cui si muove il Paese e dalla diffusa e permanente insensibilità sui temi della cultura, appare evidente che esso mantiene inalterato tutto il suo rigore ed il suo "codice genetico" nonché il patrimonio professionale e creativo, la progettualità, i saperi, la credibilità che detiene. Un patrimonio ed un agire che, certamente, vanno continuamente adeguati ai tempi ed ai sempre nuovi scenari e mutamenti che la contemporaneità ci consegna. Tra questi, sembra profilarsi il graduale dissolvimento di una consumistica felicità.

Ma forse è meglio, in questa circostanza, non addentrarsi nelle categorie dello spirito; anche se la struttura non si è mai tirata indietro ed ha cercato sempre di fronteggiare le sfide del cambiamento e dell'innovazione.

Il viaggio continua...

Trent'anni di vita del Centro Dal telex alla rivista on-line

Alfonso Andria

*Alfonso Andria,
Presidente*



Autorità, Signori Membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico, cortesi ospiti, tocca a me il compito di concludere, innanzitutto per salutare e ringraziare tutti e ciascuno di voi.

Consentitemi però di aggiungere qualche considerazione, naturalmente – data l'ora ormai tarda – omettendo tante tra le cose che avevo programmato di dire e le tante altre che mi sono venute in mente attraverso le innumerevoli e suggestive sollecitazioni emerse dagli interventi che si sono susseguiti, tutti di grande spessore, caratterizzati da un valore aggiunto di tensione ideale e di amore per il nostro Centro.

I diversi interventori, ammirevolmente, non hanno mancato di cogliere questa occasione per promettere un rilancio del proprio impegno a favore del Centro. Siamo loro riconoscenti anche di ciò.

Dal grafico proiettato da Ferruccio Ferrigni, è stato evidenziato, tra gli altri, un dato nuovo ed interessante: negli ultimi anni si sono intensificate le iniziative fuori dai confini territoriali di Ravello e addirittura talvolta fuori dai confini nazionali. E tuttavia va sottolineato che, nel trentennio che oggi celebriamo, una parte considerevole delle iniziative si è svolta a Ravello e Ravello ha potuto così in questo lungo arco di tempo trarre giovamento non indifferente, considerato che, per nostra scelta, abbiamo sempre concentrato nella bassa stagione le iniziative di carattere corsuale, seminariale, formativo, convegnistico, in modo da produrre un reale vantaggio per l'economia locale. Ma le ricadute non sono solo materiali, considerate la profonda connotazione culturale e l'alta valenza formativa dei programmi del Centro.

Senatore Valiante e amici fondatori del Centro, quella dell'istituzione del Centro e della sua localizzazione a Ravello fu una grande scommessa. Oggi, dopo 30 anni, possiamo dire che l'idea era giusta e la tenacia è stata premiata. Ma, quanto scetticismo c'era fuori e dentro i confini del nostro Paese, forse più dentro che fuori rispetto alla localizzazione di un Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, a Ravello, sì in Costiera Amalfitana, ma nel Mezzogiorno d'Italia! Le perplessità serpeggiavano, io le percepivo, perché seguivo l'iter fondativo del Centro.

Ero stato infatti incaricato dall'Ente Provinciale per il Turismo – presso il quale lavoravo già a quel tempo – di sollecitare e raccogliere le deliberazioni di adesione dei Soci Fondatori, di intessere cioè quella trama difficile che poi, in un anno e mezzo,



finalmente ci avrebbe portato alla costituzione del Centro. In quelle circostanze non potevo non rilevare una qualche diffidenza nei riguardi di un'impresa che forse a molti appariva fallimentare in partenza. Noi, grazie all'apporto dei tanti cooperatori alla comune causa, dei componenti il Consiglio di Amministrazione, del Comitato Scientifico, quella scommessa l'abbiamo vinta. Abbiamo inteso significare, grazie all'intuizione di Mario Valiante, che c'è un Mezzogiorno che lavora, che produce, che è operoso, che investe sui cervelli, sui talenti; che fa della formazione un fulcro significativo e che punta con intelligenza sul Patrimonio Culturale. Abbiamo affermato tutto ciò per trent'anni e continuiamo a farlo con lo stesso vigore e la stessa incisività oggi, mentre l'Italia vive ormai da tempo una condizione di mortificazione nella scenario internazionale. È fanalino di coda, per esempio, tra i 27 Paesi Membri dell'Unione Europea per gli investimenti nella cultura e questo è un fatto assolutamente deplorabile, le cui conseguenze si abbattano anche sulle Istituzioni culturali.

Ancora stamattina in Consiglio di Amministrazione abbiamo dovuto richiamare questa difficoltà, e come essa si rifletta sull'attività del Centro, quanto costi al Centro in termini di mutilazione ed anche di preoccupazione e di eccessiva responsabilità che talvolta siamo costretti ad assumere.

Desidero evidenziare un aspetto della nostra attività che finora





è stato soltanto accennato: mi riferisco alle pubblicazioni che il Centro redige allo scopo di raccogliere i contenuti delle riflessioni scientifiche che qui maturano e delle attività formative e divulgarle adeguatamente. Albore Livadie ha citato il gruppo PACT (Physical and Chemical Techniques in Archaeology) – il cuore del Comitato Scientifico sin dalla fondazione del Centro – che nel primo periodo editava queste pubblicazioni; successivamente lo avrebbe fatto il Poligrafico dello Stato ed oggi Edipuglia e il Centro stesso. Il ritmo delle pubblicazioni è rimasto costante ed utilizziamo i nostri prodotti editoriali anche per incrementare la nostra Biblioteca attraverso il sistema degli scambi: quella Biblioteca che è intitolata al nome della Prof.ssa Maria Clara Lilli Di Franco con cui abbiamo avuto quel rapporto che molto bene ha definito Salvatore La Rocca. A lei, che del recupero e della valorizzazione del patrimonio librario è stata una indiscussa Autorità, abbiamo voluto dedicare questa minuscola Biblioteca, forse una delle più piccole Biblioteche del mondo, collocata nella torre interna di Villa Rufolo: “uno scrigno nello scrigno”. Lì sono custoditi anche libri donati al Centro da munifiche personalità, tra le quali desidero citare Giuseppe Vedovato, il quale per la verità non mancò di essere altrettanto generoso verso altre meritorie istituzioni culturali locali, come la Biblioteca S. Francesco in Ravello.

Non apro qui il capitolo dei ricordi dei tanti Amici del Centro scomparsi, la cui memoria abbiamo voluto onorare in apertura della giornata odierna con la Santa Messa. In un tempo nel quale si registra purtroppo una progressiva ma inesorabile perdita di valori, intendiamo viceversa custodirli ed esaltarli: in primo luogo la memoria e la riconoscenza che è un sentimento profondo, e se è profondo, è assolutamente inestinguibile, va oltre la vita e si manifesta verso le persone che abbiamo avuto e che abbiamo a fianco, alle quali sappiamo di dovere tanto.

Trent'anni sono abbastanza, non soltanto per tracciare il

DUOMO DI RAVELLO, SABATO 20 APRILE 2013

*Commemorazione dei componenti il
Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Scientifico
deceduti nel corso del trentennio*

Consiglio di Amministrazione

Jacques Soustelle
Vincenzo Buonocore
Jose Da Silva Gomez
Alfredo De Poi
Ezio Falcone
Lorenzo Ferrigno
Franco Foschi
Alberto Grieco
Marcello Inghilesi
Nilde Jotti
Jose Pacheco De Amorin
Giuseppe Petrilli
Franco Maria Malfatti
Alfonso Merina
Giovanni Pugliese Carratelli
Lord Russel-Johnston
Giuseppe Vedovato

Comitato Scientifico

Umberto Baldini
Edmund Buchner
Vincenzo Buonocore
Baldassarre Corticello
Raymond Daudel
J.A. De Waele
Michele D'Elia
Paolo Fasella
Manuel Fernandez Miranda
Oreste Ferrari
Luigi Forenza
Riccardo Francovich
Elio Giangreco
Tony Hackens
Madeleine Hours
Werner Johannowsky
Maria Lilli Di Franco
Luis Mendes Victor
Sabatino Moscato
José Pacheco De Amorin
Attilio Stazio
Haroun Tazieff
Andrzej Tomaszewski
Georges Vallet
Hermann Velters



bilancio che insieme abbiamo oggi sottoposto alla valutazione dei tanti intervenuti, che nuovamente ringrazio della sensibilità e dell'attenzione manifestate. Lo abbiamo presentato senza ostentazione, con semplicità, ma con legittimo orgoglio, perché contiene risultati che sono patrimonio comune e che abbiamo conseguito insieme con tanti di Voi, presenti e non più presenti! Grazie a loro tutti il Centro può fregiarsene e ed è per questo che a tutti indirizziamo le espressioni della nostra profonda gratitudine.

In questi giorni, mentre preparavamo l'iniziativa di questa mattina, mi sono passate velocemente davanti agli occhi, come fotogrammi, l'uno sovrapposto all'altro, alcune immagini legate alla fase di avvio del nostro Centro. In particolare, ricordo quando ne venne sottoscritto l'atto costitutivo, qui a Ravello nella Villa Rufolo, il 10 febbraio del 1983, davanti al notaio Vincenzo Sisto. Subito dopo ebbe luogo la prima seduta del Consiglio di Amministrazione nell'Aula Consiliare del Comune. Io pensavo di aver portato a termine il compito



che mi era stato affidato, peraltro abbastanza impegnativo: mettere insieme tanti soggetti, interloquire con le Istituzioni non è cosa semplice. Comunque il complesso iter era stato completato e dunque mi sentivo gratificato, ma anche e sicuramente alleggerito! Fui, però, convocato al Comune, dove giunsi trafelato. Il Presidente Jacques Soustelle, davanti al Consiglio di Amministrazione, al quale partecipava anche



l'On.le Franca Falcucci, Ministro dell'epoca della Pubblica Istruzione (dicastero al quale inizialmente afferivamo: trattandosi di un Centro Universitario la cosa aveva una sua *ratio*) mi comunicò che, a voti unanimi, era stato appena deliberato di nominarmi Segretario Generale del Centro. Io, che porto gli occhiali da quando avevo 11 anni, mi ritrovai improvvisamente con le lenti appannate, assolutamente frastornato, affannato per avere corso e per giunta notevolmente bagnato dalla copiosa pioggia di quel pomeriggio. Mi toccò, così, ricevere un'...ulteriore doccia fredda per quell'inattesa "investitura", di certo una grande soddisfazione, ma anche una enorme responsabilità.

Cominciammo così quel cammino. Parlo al plurale ma dovrei dire al singolare, perché lo cominciai fondamentalmente da

solo. Avevo certo al mio fianco i numi tutelari del Centro: il Presidente Soustelle; Nino Adinolfi, Jean-Pierre Massuè e Carla Magnoni per il Consiglio d'Europa; Alfredo De Poi; il Presidente Petrilli che all'epoca era Vice Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa; il Sindaco di Ravello di allora, Salvatore Sorrentino; Donato Cufari, Presidente della Comunità Montana Penisola Amalfitana; il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Salerno Vincenzo Buonocore; il Formez con il Presidente Sergio Zoppi e l'amico Salvatore La Rocca; i rappresentanti della Regione Campania; per la Provincia di Salerno l'Assessore Gaetano Gargano; il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Ravello Alberto Grieco e, in modo particolare l'EPT di Salerno che aveva concesso, grazie al Commissario e al Direttore dell'epoca, Angelo Antonelli e



Tommaso Cunego, in comodato gratuito alcuni locali della Villa Rufolo quale sede del Centro, successivamente autorizzandomi ad una periodica presenza a scavalco come supporto al Centro.

Permettetemi però di rivolgere un deferente saluto ed uno speciale ringraziamento al Senatore Mario Valiante, vero grande artefice e protagonista di questa bella storia!

Ma l'unità operativa che doveva far fronte al necessario lavoro d'ufficio era, appunto, una soltanto, cioè il sottoscritto. Di lì a qualche mese, si pose l'esigenza di comunicare più agevolmente con le Istituzioni nazionali e sovranazionali, e dunque di dotare il Centro di un telex. Aveva delle dimensioni esagerate, prossime a quelle di un elettrodomestico: imparare a farlo funzionare, data l'idiosincrasia congenita per strumenti tecnologici o informatici, fu per me una grandiosa conquista! Ecco, se io dovessi adesso attraversare questi trent'anni con un flash, partirei da quello strano apparecchio, dal telex, per arrivare a "Territori della Cultura", la rivista on-line del Centro, di cui l'amico Pietro Graziani, che la dirige, è l'ideatore. È la rappresentazione plastica dell'evoluzione e del progresso, ma anche della capacità di adeguarsi per non perdere il passo del tempo.

*Concluso il Suo intervento Alfonso Andria ha consegnato al Sen. Mario Valiante, già Presidente del Centro, ai Consiglieri di Amministrazione e Membri del Comitato Scientifico, al Segretario Generale Eugenia Apicella, al Direttore dei Programmi Ferruccio Ferrigni, alle Autorità e agli ospiti presenti un fermacarte in terracotta che ricorda il trentennale di attività del Centro.



Territori della Cultura



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali

Ravello

Appendice

L'Albo d'Oro del Centro

Il futuro dei territori antichi
Problemi, prospettive e questioni di *governance*
dei Paesaggi Culturali Evolutivi Viventi



Salvatore Claudio La Rocca

L'Albo d'Oro del Centro di Ravello

Nella ricorrenza del "trentennale" del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali è apparso doveroso sottolineare l'impegno di quanti hanno contribuito, nei diversi ruoli ed in varia misura, alla sua crescita, compilando una rassegna, una sorta di "Albo d'oro", di tutte le personalità che si sono avvicendate negli Organi Istituzionali e nelle posizioni di responsabilità del Centro medesimo. Si tratta di personaggi di grande rilievo, il cui profilo induce ad una riflessione sull'odierna caratura della struttura e sul suo divenire. Del Comitato Scientifico, la cui consistenza numerica si aggira normalmente su una trentina di componenti, hanno fatto parte, lungo gli anni, oltre cento studiosi, per metà italiani per l'altra metà stranieri, provenienti da una ventina di Paesi euromediterranei. Non si è rivelato agevole dettagliare il profilo di ciascuno e mettere in evidenza, come meriterebbe, il peso che i singoli hanno assunto, anche in relazione alla durata del relativo mandato. Alcuni sono in carica da lungo tempo, altri lo sono stati per periodi molto più brevi.

Non è escluso che gradualmente questo perfezionamento si possa raggiungere, rendendo più organica detta rassegna che, per sua natura, rimane "in progress". In ogni caso, sin d'ora si può constatare che si va dai vertici delle istituzioni nazionali della ricerca e di prestigiose Università, italiane ed europee, ad esponenti pubblici e privati di primo piano impegnati in attività di governo e sviluppo del settore.

Lo stesso si può affermare per il Consiglio di Amministrazione. Di detto Organo fanno parte i Soci Fondatori e in esso si sono alternati i tanti rappresentanti "pro tempore" dei soggetti che formano la compagine sociale, cui si sono aggiunti i membri cooptati per il rango acquisito nel contesto in cui si muove il Centro. Così come ai vertici della struttura, si sono avvicendate personalità italiane ed europee, come l'attuale Segretario Aggiunto del Consiglio d'Europa, Gabriella Battaini Dragoni, il grande archeologo Giovanni Pugliese Carratelli, l'Onorevole Nilde Iotti, in seguito divenuta Presidente della Camera dei Deputati, il Rappresentante dell'UNESCO presso l'Unione Europea, Marie-Paule Roudil.



Dalla provenienza, collocazione, esperienza di tante e tali figure si ricava in sostanza un panorama dell'area di riferimento del Centro, la cui rappresentazione contribuisce ulteriormente al suo riconoscimento.

Per la consultazione dell'Albo d'Oro
cliccare il seguente link

ALBO D'ORO



IL FUTURO DEI TERRITORI ANTICHI

Problemi, prospettive e questioni di *governance* dei Paesaggi Culturali Evolutivi Viventi

a cura di
Ferruccio Ferrigni

in collaborazione con
Maria Carla Sorrentino

SOMMARIO

Presentazioni

Gennaro Miccio, Salvatore Grimaldi, Alfonso Andria

Premessa

Ferruccio Ferrigni

**Il Piano di gestione del sito Unesco "Costiera Amalfitana":
Problemi, finalità, struttura**

Introduzione

Ferruccio Ferrigni

**La gestione dei paesaggi culturali: questione complessa,
approccio olistico**

1. Il patrimonio culturale materiale ed immateriale

1.1 Il patrimonio culturale materiale ed immateriale (Maria I. Simeon, Piera Buonincontri)

1.2 Materiale ed Immateriale: un nuovo paradigma (Carla Maurano)

1.3 I valori naturali dei paesaggi culturali (Giulia Caneva, Carla Maurano)



2. I Paesaggi Culturali: un bene pubblico frutto di azioni private (Ferruccio Ferrigni)

- 2.1 La genesi del paesaggio consolidato
- 2.2 Le cause strutturali del degrado
- 2.3 Le qualità del nuovo paesaggio
- 2.4 Tutela vs. sviluppo

3. Le questioni critiche (Ferruccio Ferrigni)

- 3.1 Le Unità di Paesaggio
- 3.2 Le attività agricole
- 3.3 Il turismo nei P.C.: opportunità o minaccia?
- 3.4 Le esternalità e il costo del non uso
- 3.5 Il futuro delle tradizioni e dei saperi antichi
- 3.6 La questione energetica
- 3.7 Riattivare la produzione di un territorio di qualità
- 3.8 La cultura del paesaggio

4. Lo stato dell'arte (Ferruccio Ferrigni, Maurizio Di Stefano, Martina Buonomo, Maria Carla Sorrentino)

- 4.1 Il Dibattito Internazionale
 - I siti europei
- 4.2 I siti italiani
- 4.3 Conclusioni

5. Tutela e governance: ruolo e prospettive degli Enti Pubblici e coinvolgimento delle comunità locali

(Annunziata Muollo, Giovanni Villani)

- 5.1 La situazione normativa al 1997
- 5.2 Le attività normative dopo il 1997
- 5.3 Interventi di lieve entità. Il ricorso alla Relazione Paesaggistica semplificata di cui al D.P.R. 139/2010
- 5.4 Abusivismo edilizio e sanzioni
- 5.5 Il rinnovo degli strumenti di governo

6. Per una gestione sistemica dei sistemi complessi di pregio (Ferruccio Ferrigni)

- 6.1 Riequilibrare il sistema
- 6.2 Riattivare il processo
- 6.3 Recuperare l'autoregolazione del sistema



Estratti dal PdG Costiera Amalfitana

1. *Proposta di definizione delle Unità di Paesaggio e di norme urbanistiche di autoregolazione* (F. Ferrigni)
2. *Azioni di supporto all'agricoltura* (M. C. Sorrentino)
3. *RAERP: recupero "autoregolato" dell'edilizia rurale di pregio* (F. Ferrigni)
4. *SADifSA: dai saperi diffusi alla diffusione dei saperi* (F. Ferrigni)
5. *Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico* (G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo)
6. *Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e geotopi* (C. Violante, E. Esposito)
7. *Valenza ed opportunità della candidatura MAB* (G. Caneva)





Il presente volume è stato realizzato con il contributo di
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
(circolare n.17/2002 - 2012)

*Le fotografie e i disegni sono degli autori dei testi in cui
compaiono.
Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati
agli autori.
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.*

I materiali pubblicati sono tratti dal
PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"

prodotto da
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DI SALERNO
E AVELLINO
COMUNITÀ MONTANA MONTI LATTARI
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI, Ravello

coordinamento scientifico di
F. FERRIGNI
G. VILLANI

con il contributo di docenti e ricercatori di
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "ROMA 3" - Roma
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli
FONDERIE CULTURALI - Baronissi (SA)

Per la consultazione del volume
cliccare il seguente link

IL FUTURO DEI TERRITORI ANTICHI

CHAMBER MUSIC ON THE AMALFI COAST

RAVELLO CONCERT SOCIETY

XXVIII-XXIX



86

Ravello Concert Society

Under the
High Patronage of the
President of the Italian Republic



2013-2014

APRILE - APRIL 2013

1590.Wednesday 3 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FABRIZIO ROMANO piano recital
J. Brahms: Ballate op.10
F. Liszt: "Harmonies du soir", Funerailles
J.S. Bach/F. Busoni: Ciaccona (BWV 1004)

1591.Saturday 6 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
LIDIA CIOCCHETTI piano recital
W.A. Mozart: Sonata K.333 C. Cotumacci: Arioso
F. Mendelssohn: Fantasia op.28 "Sonate écossaise"
F. Chopin: 12 Preludi op.28
C. Debussy: 2 Arabesque, La plus que lente
Danse bohémienne E. Granados: Allegro de concierto

1592.Wednesday 10 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
CARLA AVENTAGGIATO
MAURIZIO MATARRESE - piano four-hands
M. Ravel: Ma mère l'oye, Rapsodie Espagnole, La Valse
C. Debussy: Prélude, cortège et air de danse, La Mer

1593.Friday 12 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
ARMANDO SAIELLI piano recital
L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2. Sonata op.111
R. Schumann: Kinderszenen op.15, Kreisleriana op.16

1594.Wednesday 17 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
LUCIANO CAROTENUTO flute
PAOLO DI LORENZO violin
PIERFRANCESCO BORRELLI piano
G. Simonetti: Sonata op.5 n.2 J.S.Bach: Sonata BWV1038
G.H. Köhler: Sonata op.66 C. Cui: 5 pieces op. 56
A. Vinée: Trio Sérénade F. Doppler: Duettino op.37
E. Granados: Andalusia

1595.Sunday 21 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARIO COPPOLA piano recital
R. Schumann: Scene Infantili op.15, Sonata n.2 op.22
W.A.Mozart: Variazioni K.573 F. Liszt: Sposalizio, Ballata n.2



1596.Monday 22 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Franz Joseph Haydn (1732-1809)
The String Quartets III/23
PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin
PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetti op.42 op.2 n.4, op.2 n.6

1597.Wednesday 24 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
SALVATORE GIANNELLA piano recital
D. Scarlatti: 2 Sonate L. van Beethoven: Sonata op.57
F. Schubert: Improptu D.935 n.3
F. Mendelssohn-Bartholdy: Variations sérieuses op.54
R. Schumann: Variazioni sul nome "ABEGG" op.1



1598.Saturday 27 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
The Piano Sonatas 1/5
GIANLUCA DI DONATO piano recital
Sonata n.1 K.279, Sonata n.2 K.280, Sonata n.3 K.281
Sonata n.4 K.282, Sonata n.5 K.283

1599.Monday 29 April 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
LELIO DI TULLIO clarinet
PAOLA LANDRINI piano
G. Verdi/L. Bassi: Fantasia dal "Rigoletto"
C. Saint-Saëns: Sonata op.167
C. Debussy: Première Rhapsodie
L. Romaniello: Sonata in Mi bemolle

MAGGIO/MAY 2013



1600.Wednesday 1 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
RAFFAELE MAISANO piano recital
A Tribute to Johann Sebastian Bach (1685-1750)
6 Piccoli preludi BWV 933/938, Partita n.6 BWV830
Tre Invenzioni a 3 voci, III Suite Inglese BWV808

1601.Saturday 4 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FABRIZIO ROMANO piano recital
B. Galuppi: Sonata in Do maggiore
S. Heller: Variazioni su un tema di Beethoven op.130
R. Schumann: Vier Klavierstücke op.32, Sonata op.22

1602.Monday 6 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
PATRIZIO ROCCHINO violin
NICOLA DARIO ORABONA cello
LUCA MENNELLA piano
F.J.Haydn: Trii Hob.XV:20, Hob.XIV:22, Hob.XV:23
C. Saint-Saëns Trio op.18

1603.Wednesday 8 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
STEFANO BIGONI piano recital
D. Scarlatti: Sonate L.388, L.396, L.422
J.S. Bach: Partita BWV826 F. Chopin: Fantasia op.49
F. Schubert: Improvviso op.90 n.2 e n.4
F. Mendelssohn-Bartholdy: Capriccio op.118

1604.Friday 10 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
GIUSEPPE LER flute PAOLO DI LORENZO violin
MARIO D'ANIELLO piano
G.Ph. Telemann: Trio Sonata in La minore
J.S. Bach: Trio Sonata BWV1039
J.J. Quantz: Trio Sonata in Do minore
C.Ph.E. Bach: Trio Sonata n.2

1605.Monday 13 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
CARLO COPPOLA violin
PASQUALE CELSO piano
W.A. Mozart: Sonata K.301, Sonata K.304
L. van Beethoven: Rondò WoO41, Sonata op.30 n.3

1606.Wednesday 15 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FRANCESCO COMITO piano recital
J.S. Bach/F. Busoni: Toccata e Fuga BWV565
L. van Beethoven: Sonata op.109 F. Liszt: Funerailles
F. Chopin: Studi op.10 n.9, op.25 n.12, Polacca op.44



1607.Friday 17 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Niccolò Paganini (1782-1840)
FABRIZIO FALASCA violin
GIANLUIGI GIGLIO guitar
Duetti n.1, n.2, n.6 MS110
Sonata op.64 A/1, Sonata op.64 A/2, Sonata op.64 A/3
Sonata op.64 A/4, Sonata op.3 n.6, Sonata op.2 n.6
Sonata Concertata op.61, Cantabile op.17

1608.Saturday 18 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARIO COPPOLA piano recital
L. van Beethoven: 6 Bagatelle op.126 M. Ravel: Valses
Nobles et Sentimentales C. Debussy: La plus que lente
E. Grieg: 6 Pezzi lirici op.54 F. Liszt: Mephisto Valzer n.1

1609.Monday 20 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FILIPPO BALDUCCI piano recital
R. Schumann: Kinderszenen op.15
C. Debussy: Children's corner M. Ravel: Ondine
C. Debussy: Ondine, Reflets dans l'eau, Poissons d'or
A. Skrijabin: Sonata-Fantasia n.2 op.19

1610.Wednesday 22 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
CARLO SCORRANO piano recital
R. Schumann: Nachtstücke op.23, Novellette op.21 n.1 e 2
C. Debussy: Images I livre M. Ravel: La Valse

1611.Thursday 23 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
RAFFAELE PAGANO violin
MARIATERESA PAGANO viola
VLADIMIR KOCAQI cello
VALERIA LAMBIASE piano
W.A. Mozart: Quartetto K.478
R. Schumann: Quartetto op.47



1612.Saturday 25 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Frederik Chopin (1810-1849)
LUCA MENNELLA piano recital
Notturmi op.37 n.1 e n.2, Notturmi op.48 n.1 e n.2
Notturmi op.62 n.1 e n.2, Notturmo op.72, Sonata op.58



1613.Monday 27 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Franz Joseph Haydn (1732-1809)
The String Quartets IV/23
PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetti op.9 n.4, op.9 n.1, op.9 n.3

1614.Wednesday 29 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
PAOLO MANFREDI piano recital
R. Schumann: Kinderszenen op.15 F. Liszt: Funerailles
A. Scriabin: Studi op.2 n.1, op.8 n.2, op.45 n.4
Sonata op.23 F. Liszt/F. Schubert: Valse Caprice n.7

1615.Friday 31 May 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
NICOLA MASSARO piano recital
W. A. Mozart: Sonata K.332 F. Chopin: Scherzo op.31
J.S. Bach: Partita n.2 BWV826 E. Grieg: Valzer op.12 n.2
Arietta op.12 n.1, Notturmo op.54 n.4, C'era una volta
op.71 n.1 F. Schubert: Improvisi op.142 n.2 e n.3

GIUGNO/JUNE 2013

1616.Sunday 2 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FABRIZIO ROMANO piano recital
W.A. Mozart: Fantasia K.475
F. Schubert: 6 Momenti Musicali D.780
Drei Klavierstücke D.946 J. Brahms: Rhapsodie op.79

1617.Monday 3 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FRANCESCO PEVERINI violin
MARCO ALGENTI cello LISA TAESCHNER piano
W.A. Mozart: Trio K.254 G. Fauré: Trio op.120
C. Debussy: Trio L.3

1618.Wednesday 5 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
ALESSANDRO MARANO piano recital
F. Schubert: Sonata D960
F. Liszt: Funerailles, Rhapsodia spagnola
R.Wagner/F.Liszt: Fantasia sul Rienzi

1619.Friday 7 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
The Piano Sonatas 1/15
GIANLUCA DI DONATO piano recital
Sonate n.6 K.284, n.7 K.309, n.8 K.310, n.9 K.311

1620.Saturday 8 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARIO COPPOLA piano recital
W.A. Mozart: Sonata K.333, Rondò K.511
L. van Beethoven: Bagatelle op.119, Sonata op.31 n.3



1621.Monday 10 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Johannes Brahms (1833-1897) II/2
PATRIZIO ROCCHINO violin and viola
CARLO ROCCHINO piano
Sonata op.78, Sonata op.100, Sonata op.120 n.1

1622.Wednesday 12 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
DAVIDE VALLUZZI piano recital
F. Chopin: Scherzo op.31, Ballata op.38, Ballata op.52
F. Liszt: Isolde Liebestod, Après une lecture de Dante
St François de Paule marchant sur les flots
J. Brahms: Scherzo op.4

1623.Friday 14 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARCO GRIECO piano recital
F. Chopin: 2 Notturmi op.9, Ballata n.4 op.52
F. Liszt: Mephisto Waltz, Parafasi sul Rigoletto
C. Debussy: L'isle joyeuse, Images - deuxième série

1624.Sunday 16 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
KAMELIYA NAYDENOVA violin
EMILIO AVERSANO piano
E. Grieg: Sonata op.45 V. Monti: Czardas
P. de Sarasate: Zingaresca
L. van Beethoven: Sonata n.5 op.24

1625.Monday 17 June 2013, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Ludwig van Beethoven (1770-1827)
GIUSEPPE MAIORCA piano recital
Sonata op.109, Sonata op.110, Sonata op.111

1692.Wednesday 21 May 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
CARLO SCORRANO piano recital
J.S. Bach/F. Busoni: Preludio per Corale d'Organo
J. Brahms: Sonata op.5 F. Liszt: Sonata in Si minore

1693.Friday 23 May 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
CARLO DUMONT violin FABRIZIO ROMANO piano
"Frei Auber Eisam" //3
R. Schumann: Sonata n.2 op.121 Intermezzo (F.A.E.)
J. Brahms: Sonata n.1 op.78

1694.Sunday 25 May 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
RAFFAELE MAISANO piano recital
L. van Beethoven: Sonata op. 28 I. Albeniz: Iberia vol.3
J. Brahms: Rapsodia op.79 F. Liszt: Rapsodia Spagnola



1695.Monday 26 May 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Franz Joseph Haydn (1732-1809)
The String Quartets VIII/23

PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetti op.20 n.1, op.20, n.2, op.20, n.3

1696.Wednesday 28 May 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
STEFANO BIGONI piano recital
L. van Beethoven: Rondò op.129, 15 Variazioni e Fuga op.35
F. Mendelssohn-Bartholdy: Variations sérieuses op.54
F. Schubert: Sonata op.120 D664

1697.Friday 30 May 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
PINO FEOLA guitar
F. Tarrega: Capricho Arabe, Recuerdos de la Alhambra
Vals en Re I. Albeniz: Suite Española op.47
F. Sor: Andante Largo op.5 n.5
Introduzione, Tema e Variazioni op.9

GIUGNO/JUNE 2014

1698.Sunday 1 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
LUCA MENNELLA piano recital
R. Schumann: Carnaval op.9
F. Chopin: Ballate n.1 op.23, n.2 op.38 n.3 op.47, n.4 op.52

1699.Monday 2 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
SILVANO MARIA FUSCO cello
CATERINA FUCCIO piano
L. Boccherini: Sonata in La maggiore
F.J. Haydn: Sonata in Do G. Valentini: Sonata in Mi maggiore
N. Paganini: Tema con variazioni sul Mosè di Rossini

1700.Wednesday 4 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
SALVATORE GIANNELLA piano recital
W.A. Mozart: Sonata K310
F. Chopin: Improvvisi op.29, op.36, op.51, op.66
Scherzo op.31 R. Schumann: Kinderszenen op.15

1701.Friday 6 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
PAOLO MANFREDI piano recital
W.A. Mozart: Adagio K540
F. Liszt/F. Schubert: Valse Caprice n. 7
F. Liszt: La Lugubre gondola n. 2, Parafraresi sul
Miserere dal Trovatore R. Schumann: Fantasia op.17

1702.Sunday 8 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
ALESSANDRO MARANO piano recital
F. Liszt: Sonata in Si minore
M. Mussorgsky: Quadri da una esposizione

1703.Monday 9 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARCO GRIECO piano recital
J.S. Bach/F. Busoni: Nun Komm der Heiden Heiland
L. van Beethoven: Sonata op.27 n.2 M. Ravel: La Valse
F. Chopin: Notturmi op. 9 n.1 e n.2
F. Liszt: Ballata in si minore, "La Campanella"

1704.Wednesday 11 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
DAVIDE VALLUZZI piano recital
L. van Beethoven: Sonata op.111
R. Schumann: Phantasiestücke op.12, Fantasia op.17

1705.Friday 13 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
EMILIO AVERSANO piano recital
L. van Beethoven: Sonata op.57
F. Chopin: Sonata op. 58 J. Brahms: Rapsodia op.79. n.2



1706.Sunday 15 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
The violin sonatas II/4

GIULIA BUCCARELLA violin
GIANLUCA DI DONATO piano
Sonata K.301, Sonata K.481, Sonata K.302, Sonata K.306

1707.Monday 16 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
CARLO COPPOLA violin LUCA MENNELLA piano
W.A. Mozart: Sonata K.379
L. van Beethoven: Sonata n.1 op.12 n.1
Sonata n.2 op.12 n.2, Sonata n.3 op.12 n.3

1708.Wednesday 18 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Jazz Contaminations
MICHELE SGARAMELLA piano recital
S. Barber: Excursions op. 20, Hesitation Tango
A. Piazzola: Milonga del Angel, Tango Rhapsody
F. Say: Variazioni in jazz style su un tema di Paganini
N. Kapustin: Jazz variations op.41, Studi da concerto op.40

1709.Friday 20 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
"Frei Auber Eisam" //3
CARLO DUMONT violin FABRIZIO ROMANO piano
R. Schumann: Sonata n.3 op.posth., 3 Romanze op.94
J. Brahms: Scherzo (F.A.E. Sonata), Sonata n.3 op.108

1710.Sunday 22 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARIO COPPOLA piano recital
F. Chopin: Fantasia op.49, Berceuse op.57
Barcarola op.60 F. Liszt: Sonata in Si minore



1711.Monday 23 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Franz Joseph Haydn (1732-1809)
The String Quartets IX/23

PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetti op.20 n.4, op.20 n.5, op.20 n.6

1712.Wednesday 25 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
NOVA POLIS WIND ENSEMBLE
W.A. Mozart: Piano quintet K.452
L. van Beethoven: Piano quintet op.16
F. Danzi: Piano quintet op. 53 n.1
A. Rubinstein: Piano quintet op.55

1713.Thursday 26 June 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
RAFFAELE PAGANO violin
VLADIMIR KOCAQI cello VALERIA LAMBIASE piano
W.A. Mozart: Trio K502 F.J. Haydn: Trio Hob XV:26
J. Brahms: Trio op.8

1714.Monday 30 June 2014, 21.30

SCALA - Chiesa dell'Annunziata in Campidoglio
PIERO PELLECCCHIA clarinet
ROSSELLA VENDEMIJA piano
R.Schumann: Tre Romanze op.94
N. Burgmuller: Duo op.15 F. Schubert: Sonata D821
C.M. von Weber: Variazioni op.33

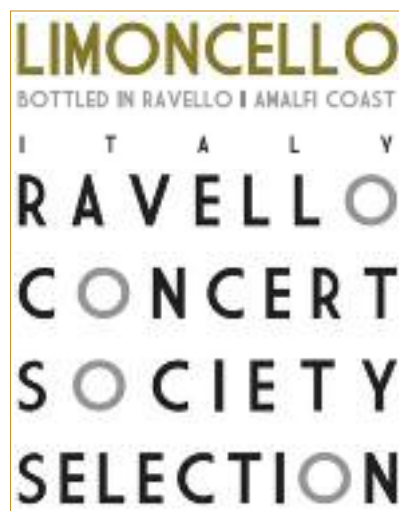
LUGLIO/JULY 2014

1715.Monday 7 July 2014, 21.30

STEFANO BIGONI piano recital
F.J. Haydn: Andante e variazioni Hob. XVII:6
W.A. Mozart: Sonata K.310
C. M. von Weber: Rondò brillante op.62
F. Chopin: Improvviso op.29, Improvviso op.51
G. Rossini/F. Liszt: La Regata Veneziana
E. Granados: Allegro de concierto op.46

1716.Monday 14 July 2014, 21.30

SCALA - Chiesa dell'Annunziata in Campidoglio
GIULIA ARGENTINO violin
ANTONIO PORPORA ANASTASIO piano
J. Brahms: Scherzo in do minore, Sonata op.100
G. Fauré: Morceau de lecture, Sonata op.108



1717.Monday 21 July 2014, 21.30

SCALA - Chiesa dell'Annunziata in Campidoglio
RAFFAELE MAISANO piano recital
J.S. Bach/F. Busoni: Corale "Nun komm der Heiden Heiland", Ciaccona L. van Beethoven: Sonata op.110
R. Schumann: Kreisleriana op.16

1718.Monday 28 July 2014, 21.30

SCALA - Chiesa dell'Annunziata in Campidoglio
"Opera Salon Music"
TERESA AMATO flute GIUSEPPE DI BIANCO piano
G.Paisiello/G.H.Köhler: Sei Variazioni da "La molinara"
G. Rossini / Ph. Ernst: Rondò e variazioni da "La donna del lago, Rondò e variazione da "Litaliana in Algeri"
W.A. Mozart/J. Andersen: Don Giovanni
J.Massenet /M. Marsick: Méditation (da "Thais")
V.Bellini/J. Andersen: Norma op.45 n.2
G.Donizetti/J. Andersen: Lucia di Lammermoor op.45 n.6
P.Mascagni/E.Köhler: "Cavalleria Rusticana"
G.Verdi/G. Pierné: Hymne - Marche et Danse (da "Aida")

SETTEMBRE/SEPTEMBER 2014

1719.Wednesday 3 September 2014, 21.30

SCALA - Chiesa dell'Annunziata in Campidoglio
Jazz Contaminations
LUIGI GRISOLIA sax LUIGI STILLO piano
J.A. Demerssemann: Fantasia
G. Gershwin: Medley
P. Woods: Sonata for Alto Sax and Piano
P. Iturralde: Suite Hellenique

1720.Friday 5 September 2014, 21.30

SCALA - Chiesa dell'Annunziata in Campidoglio
"Frei Auber Eisam" //3/3
CARLO DUMONT violin FABRIZIO ROMANO piano
J. Brahms: Sonata n.2 op.100, Sonata F. A.E.
R. Schumann: Sonata n.1 op.105



1721.Monday 8 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
Ludwig van Beethoven (1770-1827)
The String Quartets III/8

PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetti op.18 n.5, op.18 n.6

1722.Wednesday 10 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
LUCA MENNELLA piano recital
F. Schubert: 4 Improvvisi op.90 F. Chopin: Sonata op.58

1723.Friday 12 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
RAFFAELE MAISANO piano recital
J.S. Bach: Partita n.1 BWV825
W.A. Mozart: Sonata K.331 J. Brahms: Intermezzi op.118



1724.Sunday 14 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Ludwig van Beethoven (1770-1827)
MICHELE TORRESETTI violin

MARIO COPPOLA piano
Sonata op.12 n.1, Sonata op.30 n.3, Sonata op.47

1725.Monday 15 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
STEFANO BIGONI piano recital
W.A. Mozart: Fantasia K.475
L. van Beethoven: Sonata op.31 n. 3
F. Schubert: 4 improvvisi op.90 D899

1726.Wednesday 17 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MICHELE SGARAMELLA piano recital
F. Chopin: Berceuse op.57, Ballata op.23
S. Thalberg: Fantasia sul "Mosè" di Rossini F. Liszt: Totentanz
J.S. Bach/J. Brahms: Ciaccona per mano sinistra sola



1727.Friday 19 September 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Johann Sebastian Bach (1685-1750)
GIANLUIGI GIGLIO guitar
DANILO SQUITIERI cello
Suite BWV995, Suite BWV1011
Invenzioni BWV 772, BWV 775, BWV 779, BWV 784

1728.Sunday 21 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FABRIZIO ROMANO piano recital
D. Scarlatti: Sonate L.23, L.33, L.104
F.J. Haydn: Sonata Hob.XVI:46
M. Clementi: Sonata op.26 n.2 W.A. Mozart: Sonata K.283



1729.Monday 22 September 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Johannes Brahms (1833-1897) III/2
PATRIZIO ROCCHINO violin and viola
CARLO ROCCHINO piano
Sonata n.3 op.108, Sonata n.2 op.120, Sonata F.A.E.

1730.Wednesday 24 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
PAOLO MANFREDI piano recital
F. Schubert: Sonata D960 A. Scriabin: Sonata n.3 op.23
Studio op.42 n.4, Studio op.8 n.12

1731.Friday 26 September 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
COSTANTINO CATENA piano recital
J. Brahms: Klavierstücke op.119
Haendel-Variationen op.24 F. Chopin: Sonata n.2 op.35



1732.Sunday 28 September 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
The Piano Sonatas V/5
GIANLUCA DI DONATO piano recital
Sonata n.16 K.545, Sonata n.17 K.570
Adagio K.540, Sonata n.18 K.576



1733.Monday 29 September 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)
The String Quartets I/3
PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetti op.80, op.12, op.44

OTTOBRE/OCTOBER 2014

1734.Wednesday 1 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
"Dante's fragments"
MARIO ANGIOLELLI piano recital
Bülow/Liszt: Tanto gentile e tanto onesta, S479
Rossini/Liszt: Canzone del Gondoliere (Otello) S162/2
F. Liszt: Fragment Dantesque - Paralipomènes à la Divina Commedia S158a, Eine Symphonie zu Dantes Divina Commedia S648a?

1735.Friday 3 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FEDERICA MONTI - FABIO BIANCO
piano four-hands
F. Mendelssohn-Bartholdy: Trio op.66
R. Wagner/C. Tausig: Die Meistersinger von Nürnberg
R. Wagner: Die Walküre - Der Ritt der Walküren
R.Wagner/F.Liszt: Spinnerlied aus dem Fliegenden Holländer
R. Wagner/H. von Bulow: Tannhäuser Ouverture

1736.Sunday 5 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
ALESSANDRO MARANO piano recital
W.A. Mozart: Fantasia K 475 J. Brahms: 4 Ballate op.10
F.J. Haydn: Sonata Hob. XVI:49 F. Liszt: Ballata n.2



1737.Monday 6 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
LELIO DI TULLIO clarinet
PAOLA LANDRINI piano
R. Schumann: Fantasiestücke op.73
W.Y. Hurlstone: Four Characteristic Pieces
J. Brahms: Sonata op.120 n.1



1738.Wednesday 8 October 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Ludwig van Beethoven (1770-1827)
GIUSEPPE MAIORCA piano recital
Sonate op.49 n.1 e n.2, Sonata op.106



1739.Friday 10 October 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
A Tribute to Franz Liszt (1811-1886)
LUCA MENNELLA piano recital
Les jeux d'eau à la Villa d'Este, Venezia e Napoli
Ballata n.2, Après une Lecture de Dante

1740.Sunday 12 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
MARIO COPPOLA piano recital
W.A. Mozart: Adagio K.540 F. Liszt: Funerailles
L. van Beethoven: Sonata op.57
F. Chopin: Ballata n.1 op. 23 Ballata n.2 op.38



1741.Monday 13 October 2014, 21.30
RAVELLO - Villa Rufolo
Johann Sebastian Bach (1685-1750)
The violin sonatas I/6
CARLO COPPOLA violin
DONATELLA BIONDI piano
Sonate BWV1001, BWV1016, BWV1017, Fuga BWV1026

1742.Wednesday 15 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
STEFANO BIGONI piano recital
J.S. Bach: Concerto nel gusto italiano BWV971
Partita BWV825 F. Chopin: Berceuse op.57
C.M. von Weber: Polacca brillante op.72
F. Mendelssohn-Bartholdy: Fantasia op.28

1743.Friday 17 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
VLADIMIR KOCAQI cello
VALERIA LAMBIASE piano
L. van Beethoven: Sonata op.5 n.2, Variazioni WoO 45
R. Schumann: Fünf Stücke im Volkston op.102
Adagio e Allegro op.70

1744.Sunday 19 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
GIULIANO CAVALIERE violin
RINA YOU cello
MARIOS PANTELADIAS piano
G. Donizetti: Trio in Mi bemolle G. Fauré Trio op. 120
Felix Mendelssohn-Bartholdy: Trio op.49

1745.Monday 20 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
RAFFAELE D'ANIELLO piano recital
F. Chopin: Scherzi op.20, op.31, op.39, op.54
M. Ravel: Jeux d'eau, Valses nobles et sentimentales

1746.Wednesday 22 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
VALENTINA PARENTERA piano recital
L. van Beethoven: Rondeau op.51 n.2
R. Schumann: Sonata op.22
J.S. Bach/F. Liszt: Preludio e fuga in La minore
R. Wagner/F. Liszt: Isolde Liebestod
F. Liszt: Rapsodia Ungherese n.10

1747.Friday 24 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
ACHILLE GIORDANO piano recital
L. van Beethoven: Sonata op.57
R. Schumann: Papillons op.2, Sonata op.22



1448.Monday 27 October 2014, 18.30
RAVELLO - Villa Rufolo
Franz Schubert (1797-1828)
The String Quartets I/7

PATRIZIO ROCCHINO violin
CARLO COPPOLA violin PAOLO DI LORENZO viola
RAFFAELE SORRENTINO cello
Quartetto op.29 D804, Quartetto op.125 D87

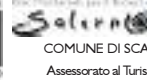
1749.Wednesday 29 October 2014, 21.30

RAVELLO - Villa Rufolo
"Dances on the keyboard"
CARLA AVENTAGGIATO - MAURIZIO MATARRESE
piano four-hands
J. Brahms: Danze Ungheresi
A. Dvorak: Danze Slave
E. Gierg: Danze Norvegesi
M. De Falla: Two Spanish Dances
M. Moszkowski: Spanish Danse op.12

1750.Friday 31 October 2014, 18.30

RAVELLO - Villa Rufolo
FABRIZIO ROMANO piano recital
F. Schubert: 4 Impromptus op.90
R. Leoncavallo: Valse melancolique, Tarantella
Cortège de Pulcinella F. Chopin: Polacca op. 26 n.1,
Polacca op.40. n.1, Scherzo n.2 op.31
G.F. Haendel: Chaconne G 229 - HWV 435

I concerti a Villa Rufolo sono organizzati d'intesa con l'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno e la Fondazione Ravello. I concerti all'Auditorium "Lorenzo Ferrigno" sono organizzati d'intesa con il Comune di Scala - Assessorato al Turismo e la Pro Loco di Scala



CONSORZIO PROMOZIONE TURISTICA RAVELLO - SCALA

Programma musicale e sedi dei concerti possono subire modifiche per cause di forza maggiore. Le informazioni sono aggiornate al momento della stampa: 30 Gennaio 2013.

The right is reserved to substitute artists, to vary the advertised programme and the concert location if necessary. All information is correct at time of going to press: January. 30, 2013.
Please see: www.ravelloarts.org for updates.

©2013-2014 Istituzione dei Concerti - Ravello
Presidente: Pasquale A. Palumbo Direttore: Paola Amato

USEFUL TIPS

Reach Ravello by car

www.autostrade.it

Coming from North

Leave the motorway A1 (E45) Roma-Napoli, immediately before the Caserta Sud exit, taking the motorway A30 Caserta-Salerno. Exit at Pagani-Nocera gate. Follow the indications to "Costiera Amalfitana" and "Valico di Chiunzi". As an alternative, proceed on A1 (E45) to Napoli, then take the A3 (E45) Napoli-Salerno. Exit at Angri Sud gate following the indications to Costiera Amalfitana and Valico di Chiunzi, driving along the SP2 and SP1 roads. Please bear in mind that this A3 motorway is liable for delays due to traffic jams in the rush hours.

Coming from South

On A3 (E45) Napoli-Reggio Calabria exit at Salerno Centro and drive along the SS163 "Amalfitana" road. Along the travel you will pass through the coastal villages of Vietri sul Mare, Cetara, Maiori and Minori. This is a very panoramic but winding road where traffic jams are frequent in week-ends and holidays. It is better then to continue on the A3 and exit at Nocera to reach Ravello through "Valico di Chiunzi" pass (SP2 and SP1 roads).

By train

www.trenitalia.com

Railway stations of Naples or Salerno

Naples railway station is to be chosen only if you mean to continue your travel hiring a car or a taxi (68 km-70'). Actually direct connections by public means from Naples to Amalfi coast and Ravello are quite rare. On the contrary, from Salerno railway station (about 50' by train from Naples) it is possible to take the frequent buses to Amalfi and Ravello - see later on.

By plane

www.gesac.it

Once you arrive at Napoli Capodichino Airport you can reach Ravello by taxi in about 70'. It is also possible to take the ALIBUS service to Naples railway station and then to reach - by train or by bus - Salerno, where SITA buses leave to Amalfi and then to Ravello, but maybe this will take you longer than your flight....

By bus

www.sitasudtrasporti.it

Amalfi (5 Km far from Ravello) is the terminal of busses (and ferry-boats). From Amalfi there are many connections to other towns of the coast. The local bus service is provided by SITA. It takes about 1 hour from Salerno to Amalfi, 1 h 40' from Sorrento to Amalfi, 50' from Positano to Amalfi and 25' from Amalfi to Ravello/Scala. Transfers

after the concerts are assured to Amalfi all the year long, to other destinations only in the summer. It may therefore be advisable to book a taxi in advance for the way back. A list of taxi drivers that have an agreement for special fares is available on the Ravello Concert Society web site.

Parking

Near Villa Rufolo and Annunziata in Ravello, the "Piazza Duomo" parking is available. For concerts at the Annunziata Church in Scala parking is allowed along the road near the entrance. Automated payment: it is advisable to bring coins.

On foot

If you are staying in the nearby, you can reach Ravello walking along the many footpaths which, starting from the coast, climb up to the village on a hill at 365m sl. The way back is without doubts easier. After the concert, you can climb down to Minori in about 30', walking along a well kept and lighted up promenade which starts at the left of Villa Rufolo's gate, in Ravello main square. Atrani and Amalfi are within reach too: a tiny walk starting with a flight of stairs at the crossroads near S. Maria a Gradillo Church, crosses twice the SS373 road at Cigliano, and after Pontone crossroads, to go down along the Dragon Valley to Atrani. Then, walking for a short stretch of the SS163 road, you will reach Amalfi. As an alternative, you can reach Pontone and from there to climb down the stairs to Amalfi, enjoying the view from above. These last itineraries are not lighted up in some spots, it is therefore advisable to bring a torch.

Free shuttle service

Free transfer to the concerts in Annunziata Church in Scala and back to Ravello is available in July and September from 8.45 p.m. to 9.15 p.m. at the taxi stand in Piazza Duomo (main square) in Ravello and after the concert in Scala. Please note that this is a courtesy service offered by Ravello taxi companies and it is depending on car and minivan availability on site.

Handicraft

Ceramic ware, coral jewellery, wrought iron works are the principal products by the local handicraft. In Ravello little potters' workshop it is possible to ask for customized pieces. In the shops you can find pieces of pottery coming from other Italian regions. Fine arts exhibitions are mounted all year long. To contact the promoter write to: mansi.bruno@gmail.com. Ravello has also its own perfume, "Aqua di Ravello", made up with the typical flower and citrus essences of the Coast (www.aquadiravello.it).



A view of Ravello from Annunziata Church in Campidoglio (Scala)

Local products

www.ravellolands.it

The "sfusato amalfitano" lemon is the most renown among the local products and the "limoncello" liquor is made by infusing the lemon peel in alcohol. A free taste of "Ravello Concert Society Selection" limoncello during the concert intermission is offered by the liquor maker "I Giardini di Ravello" (www.igiardinidiravello.it). In Autumn, chestnuts are carried to the valley on mule back, to have them roasted or used for making traditional local sweets. In October a chestnut festival is held with games, folk music and dish tasting. Small local dairies make the traditional "cacioavallo" and two soft cheese: fiordilatte and provola. It is also possible to buy directly from the shepherds cheese made of milk from sheep and goats grazing in the mountains. For a wide selection of local products you can see www.ravellolands.com or ask Mrs Rosa at ravellogustiedelizie@tiscali.it. From the grapes collected in the terraced vineyards three Ravello DOC wines are produced: Red, White and Rosé. It is possible to buy wine directly from the cellars or in one of the specialized shops, which also ship bottles all over the world.

Accommodation and gastronomy

In addition to hotels established since the end of the 19th century - from 5 stars hotels to small family-run guest houses - there are a lot of Bed & Breakfast and rental flats, on the seaside, near Ravello main square, and far among the vineyards and the smelling Mediterranean scrub. All restaurants, even the hotels' ones, offer a great range of menus. We suggest to choose the local cooking, which wisely combine home-grown products with the fish caught in the Amalfi gulf, as well as the local cheese. Almost all restaurants apply a 15% discount for concert ticket holders, on the evening of the concert. The restaurants' opening time changes during the year. Reservation is also advisable. The Tourist Promotion Board (089.8421975) provide you with all useful and up-to-date information.

Trekking, Climbing & MTB

www.movicoast.com

Scala is the starting point of several trails, which are part of a network of about 100 itineraries marked by CAI (Italian Mountain Sports Association) in the regional Park of Lattari Mountains. You can go from Vietri to Sorrento along a trekking lasting one or several days (for support and info ask to: info@terredamalfi.it). Some itineraries are also suitable for mountain bikes. A group of bikers is locally active: for further information write to info@movicoast.com. In Scala there are also two climbing sites: Torre dello Ziro and Punta d'Aglio, where 50 different climbings from 1 to 5 pitches are available.

Concert locations

In Ravello concerts are performed at Villa Rufolo (entrance from main square) while in Scala at the ancient Annunziata Church, (Campidoglio hamlet) nowadays Lorenzo Ferrigno Auditorium. The distance between the 2 sites is about 3,5 km, 35' on foot and little less than 10' by car. Villa Rufolo was built in 13th century by one of the wealthiest families at the time in Ravello, the Rufolo family, which was at the height of a commercial fortune. Boccaccio mentioned this family in his writings of the second day of the Decamerone. In 1851 the Villa was bought by Sir Nevile Reid, a Scottish botanist. He restored the Villa to its antique splendour, adding rare plants to its gardens facing the sea. It was in this storybook atmosphere that Richard Wagner, who visited Ravello in May 1880, had the inspiration for the scenography of the Parsifal's second act. In the cool spring and autumn evenings concerts are held inside the Villa Rufolo palace. At the end of May and in June the concerts are held in the garden, in the nearby of one of the ancient towers. In case of bad weather condition concerts are held inside the palace. The Annunziata Church in Scala, of Romanic origin, between the 12th and 14th century became part of a Dominican monastery. It was restored in the baroque period. From the Church you can see a beautiful view of the town hanging over the coast and, in the clear weather, of the Salerno Gulf up to Cilento mountains, with Paestum and Palinuro Cape (see picture above).

Booking Information

Numbered seats: Euro 27,00 booking fees included. It is possible to book on the web or by fax to +39 089 858249. Ticket collection will be at the box office that opens at the venue 30' minutes before each performance. It is also possible to purchase your tickets in advance in Villa Rufolo or at the Tourist Information Office in Ravello. We are happy to re-sell returned tickets for sold-out concerts. A 12% handling charge will be deducted from your refund. Please note that your ticket does not include the visit of Villa Rufolo Gardens.

Live recordings

We record all concerts for future CD release. The recordings are not designed to document perfection, but to capture the excitement of the live concert experience. Please ask at the box office about the availability for the concert that you have just attended or write to archive@ravelloarts.org for past recordings.

Dress code

Don't worry, you do not need to bring an evening dress in your baggage. Casual wear is the rule.

©2013-2014 Ravello Concert Society





COMUNE DI RAVELLO
Assessorato Agricoltura ed Ambiente

a SOUVENIR from RAVELLO *our wines, our lemons* to PRESERVE our LANDSCAPE

For centuries the people of Ravello have been growing vines and lemons on terraced gardens supported by dry stone walling, known as *macere*. These terraces have made the panorama of the Amalfi Coast world famous.

The production costs of our vines and lemons are high due to the need for maintaining the terraces. Also the many steps mean materials and the products themselves have to be carried on the shoulders of the workers.

Today, this small-scale rural economy faces extinction and with it would go the *macere* that are so much a part of our landscape. Indeed, without appropriate and costly maintenance these terraces will collapse causing devastating landslides.

Therefore, take with you a basket of fresh lemons, a bag of chestnuts or 'Sambuco Beans', a honey pot, some Limoncello or a bottle of 'Ravello D.O.C.' wine or have them sent to you or your friends. We invite you also to taste the Ravello D.O.C. wines served with local dishes in our restaurants. In this way, while keeping with you a tasteful memory of Ravello, you will contribute to maintaining its landscape and traditions.

Do not forget to check the label: be sure it is made in Ravello!



www.ravellolands.it

